ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XI - Num. 139
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

Giovedì 12-13 Giugno 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]: ITALIA: [illegible] - ESTERO [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

E' ritornato al suo scrittoio

WASHINGTON, mercoledì sera. — Sorridente e gioviale, Eisenhower è tornato ieri brevemente al lavoro dopo essersi rimesso dalla indisposizione allo stomaco che (secondo il parere dei medici) è stata provocata «da un indulgere a certi tipi di cibo» mentre si trovava alle manovre navali in Florida. Il Presidente è apparso spedito nel camminare quando si è recato al suo scrittoio alla Casa Bianca. Dal suo aspetto nulla trapelava del malessere che aveva fatto accorrere al suo capezzale alcuni specialisti, e che aveva tenuto in ansia per una giornata tutti gli americani. Eisenhower dovrebbe riprendere oggi il suo lavoro normale, ma non terrà la sua consueta conferenza-stampa del mercoledì. Un bollettino medico diramato sei ore dopo che il Presidente era tornato dal suo ufficio, dice che egli si è completamente rimesso dal disturbo intestinale. Per colazione ha mangiato prugne, un po' di pollo, pane abbrustolito con miele e alcuni bicchieri di latte scremato. Polso, respirazione, pressione sanguigna sono normali

SOLUZIONE PIU' PROBABILE: UN GOVERNO QUADRIPARTITO

Verso un reincarico a Segni?

Il nome dell'ex-presidente verrebbe indicato come di più largo suffragio, seguito da quelli di Fanfani e di Scelba — La riluttanza del segretario della d. c. ad accettare il mandato, nella vigilia della battaglia elettorale politica — Le minori "chances" di Scelba - Intanto Gronchi ha ripreso le consultazioni: esse si concluderanno domattina con i colloqui con De Nicola ed Einaudi - Nella stessa giornata di domani, forse, il nuovo Presidente designato

ROMA, mercoledì sera.

Alle 9,30 Gronchi ha ripreso le consultazioni iniziate ieri pomeriggio al Quirinale. E' stato per primo ricevuto il sen. Terracini, nella sua qualità di ex-presidente dell'Assemblea Costituente, in quanto ieri, al suo turno, Terracini non poté essere al Quirinale perché impegnato in Sardegna nella battaglia elettorale. Successivamente, vengono ricevuti gli ex-presidenti del Consiglio, e siccome Fanfani fu consultato già ieri sera, stamane fra le 10 e le 11,30 sono stati introdotti nello studio del Capo dello Stato gli on. Pella, Scelba e Segni.

Gronchi riserva ai suoi interlocutori mezz'ora ciascuno. Il segretario generale introduce la personalità politica di turno nello studio del Presidente, al primo piano, dove normalmente egli svolge le sue alte mansioni. Quindi si ritira. Ricompare 25 minuti dopo, bussando discretamente alla porta: è il segno che l'udienza è finita e agli interlocutori non resta che il tempo di accomiatarsi.

Alle 11,30 il Presidente comincia le consultazioni coi rappresentanti dei gruppi parlamentari, ma stavolta ha fissato un nuovo criterio. Infatti la prima volta egli riceveva insieme i capi dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato; stavolta invece li riceve separatamente in base all'ordine alfabetico dei parlamentari, non secondo l'ordine alfabetico dei partiti. Il primo turno spetta al presidente del gruppo parlamentare della D.C. al Senato, il sen. Ceschi, che lascia lo studio di Gronchi a mezzogiorno. Seguono, fra mezzogiorno e il tocco, Chiarolanza (monarchico popolare), Covelli (monarchico nazionale) e De Caro (partito liberale).

Nel pomeriggio, fra le 18,30 e le 20,30, sono state fissate le udienze di Franza (MSI), Jannaccone, Lussu (PSI), Macrelli (repubblicano), Molè e Pietro Nenni. Ai senatori Jannaccone e Molè, rispettivamente presidenti del gruppo misto e degli indipendenti di sinistra del Senato, sono stati riservati soltanto 15 minuti.

Le consultazioni si concluderanno domattina con gli altri esponenti parlamentari e con i colloqui con De Nicola ed Einaudi. Dopo di che, forse domani sera stessa o venerdì al più tardi, Gronchi chiamerà al Quirinale la personalità che, in base alle indicazioni che gli saranno state fornite dai vari esponenti politici, ha le maggiori possibilità di costituire un governo con maggioranza precostituita.

Quali sono gli uomini maggiormente indicati dai vari partiti? E' difficile dirlo, anche perché molti dei consultati non formulano un nome, ma una soluzione di massima, vale a dire «governo monocolore», oppure «governo d'affari» e via dicendo. Siccome, però, dopo il fallito esperimento Zoli, i partiti del centro democratico sembrano orientati favorevolmente verso la ricostituzione di un governo che basi la sua maggioranza sul quadripartito, la rosa dei nomi sembra restringersi a due o tre. Se Gronchi vede la possibilità di ricostituire un quadripartito, con la diretta partecipazione di questi partiti al governo, la scelta dovrebbe cadere fra tre nomi: Segni, Fanfani e Scelba, nell'ordine che li abbiamo indicati.

Segni sembra il più indicato, in quanto egli si è detto sempre convinto, e l'ha ripetuto l'altro giorno a Cagliari, che sia possibile ricostituire la maggioranza quadripartita, sia pure con i limiti che il breve tempo impone ad un presidente del Consiglio nella scelta del programma.

Anche Scelba con la clamorosa sortita del suo discorso proprio mentre Zoli era impegnato nel suo difficile tentativo, ha riconfermato questa necessità e in questi giorni l'ha nuovamente ribadita. Ma non sembra che egli abbia molte frecce al suo arco. La segreteria democristiana gli tiene ancora il broncio, per il suo atteggiamento non propriamente ortodosso.

Rimane Fanfani. Molti sono nella d.c., coloro che giudicano opportuno che il maggiore esponente del partito assuma egli tutte le responsabilità in questo difficile momento. Ma Fanfani non sembra dello stesso avviso: l'assunzione della presidenza gli impedirebbe di portare a compimento la grossa battaglia per le elezioni politiche che egli ha impostato per vincerle. Fanfani giudica, infatti, che, se mai, sarebbe quello il momento per lui di assumere la direzione del governo, quando cioè la d.c. si potesse presentare alle Camere con una maggioranza più robusta e tale da assicurare una maggiore stabilità al governo.

Comunque, il nome di Fanfani rimane sempre il più indicato per la costituzione di un governo monocolore appoggiato al centro, che non per un vero e proprio governo con il concorso dei partiti minori.

L'onorevole Pella giunge al Quirinale per l'udienza. (Tel.)

L'on. Scelba dopo il colloquio col Capo dello Stato. (Tel.)

Stamane al Quirinale

I tre ex-presidenti Pella, Scelba e Segni

Alcune dichiarazioni — Nuova udienza di Gronchi a Fanfani

ROMA, mercoledì sera.

L'on. Pella è stato introdotto nello studio di Gronchi alle 10. All'uscita, mezz'ora dopo, ha così risposto alle domande dei giornalisti: «Voi comprenderete che in questa sede non è possibile fare dichiarazioni. E' chiaro che tutti dobbiamo collaborare per rendere più facile e più rapida la soluzione di una crisi, secondo gli interessi del Paese».

E' stata poi la volta dell'on. Scelba che, trattenuto dal Presidente della Repubblica per quaranta minuti, ha dichiarato: «Sul colloquio non vi posso dire nulla. Qualche impressione sulla situazione politica: mi sembra che siamo ritornati al punto dal quale la saggezza avrebbe consigliato di non allontanarsi. E poiché tutti i mali non sono fatti per nuocere, io credo che questa esperienza potrà essere molto utile e considero la situazione, vorrei dire, con un certo ottimismo. La democrazia è un regime piuttosto difficile e i cittadini si allarmano quando vedono le crisi trascinarsi per lungo tempo. Si tratta di scosse di sistemazione, di assestamento. Io credo che anche questa crisi sia stata, appunto, una scossa di assestamento e che gioverà alla democrazia italiana».

Dopo Scelba Gronchi ha ricevuto l'ex presidente del Consiglio on. Segni, rientrato proprio stamane in aereo dalla Sardegna. Al termine del colloquio col Capo dello Stato, che è durato venticinque minuti, l'on. Segni non ha voluto rilasciare ai giornalisti alcuna dichiarazione.

Secondo quanto si è riusciti a sapere, stamane, prima delle conversazioni ufficiali, Gronchi ha avuto un colloquio con il segretario della d. c. on. Fanfani, che evidentemente lo ha messo al corrente della decisione presa ieri sera dalla direzione del partito di maggioranza di ribadire la validità della formula di coalizione democratica.

La crisi vista dall'organo vaticano

CITTA' DEL VATICANO, mercoledì sera.

Per «L'Osservatore Romano della Domenica» la soluzione più ovvia della presente crisi politica italiana sta che i partiti minori del centro democratico consentissero alla Democrazia Cristiana di compiere il suo dovere verso il Paese. E' vero che quei partiti non concordano in talune questioni d'importanza innegabile, ma, non volendo discutere sulle obiezioni sia serie, sia fatue, il settimanale vaticano continua dicendo di volere rilevare soltanto che i problemi concreti controversi, per importanti che essi siano, appaiono secondari di fronte a quello fondamentale che è la difesa della libertà.

Quanto al cosidetto «integralismo» — scrive «L'Osservatore» — tutti sanno che la D.C. tra il 1948 e il 1953, aveva la maggioranza parlamentare assoluta e che, pertanto, aveva possibilità di azione che le mancano oggi. Non vi furono allora esperienze «integraliste» — dato e non concesso che l'espressione abbia qualche significato — solo perché la D.C. non le volle, e non già per la presenza al governo di rappresentanti del laicismo democratico. Non si vede quindi in quale maniera, in una situazione come quella odierna, la D.C., con un governo «monocolore», potrebbe abbandonarsi ad esperienze che non fece quando ne aveva i mezzi.

Tragica sparatoria di un proprietario d'albergo a Roma

Per difendere il figlio uccide un giovane e ne ferisce un altro

Il dramma è avvenuto poco dopo la mezzanotte mentre un gruppo di persone provava una motocicletta nella via - Il figlio dell'albergatore, venuto a lite con costoro, rischiava di essere sopraffatto - Il padre s'affaccia sulla porta, estrae la rivoltella e fa fuoco - Due uomini cadono: uno di essi muore all'ospedale, l'altro è in gravi condizioni - L'omicida si costituisce due ore dopo

Roma, mercoledì sera.

Il proprietario di un albergo posto nei pressi della stazione Termini ha ucciso stanotte a revolverate un giovane e ne ha ferito gravemente un altro per difendere il figlio impegnato in una violenta colluttazione. Il tragico episodio è avvenuto poco dopo la mezzanotte in via Principe Amedeo dinanzi all'albergo Igea. Pio Mariani, l'omicida, si è costituito verso le due presentandosi in Questura insieme al figlio. Egli è un uomo di sessanta anni e solo dal funzionario che lo interrogava ha saputo di aver ucciso.

Il fatto ha avuto origine da una di quelle scorribande in motocicletta che spesso mettono a rumore nel cuore della notte interi quartieri. Via Principe Amedeo, a quell'ora, era appunto diventata una pista sulla quale alcuni giovani si cimentavano a tutta velocità con una motocicletta tipo sport. Sembra che il suo proprietario fosse in trattative per venderla a Giuseppe Calabrese, un giovane di ventisette anni, autista in un giornale di estrema destra. Costui, prima di prendere una decisione, aveva voluto provarla e appunto per questo si era messo a percorrere a tutto gas e ripetutamente nei due sensi la via Principe Amedeo. Numerose persone che abitano nella strada stessa, [illegible] svegliati dal rombo del motore e si erano affacciate alle finestre per gridare al gruppo di amici del Calabrese di smettere di recare disturbo.

E' avvenuto così che ad un certo momento il venticinquenne Mario Mariani, figlio dell'albergatore, dovendo allontanarsi dall'hôtel è salito sulla sua macchina ferma ad un lato della strada. Stava facendo manovra per uscire dal posteggio allorquando sopraggiungeva a tutta velocità e per l'ennesima volta la motocicletta pilotata dal Calabrese. Il Mariani si fermava mentre il motociclista frenando e sbandando paurosamente riusciva comunque ad evitare lo scontro.

Sembra a questo punto che il Calabrese abbandonata per terra la moto si sia scagliato contro il Mariani per rimproverargli di averlo costretto alla brusca frenata. Dalle parole si passava ben presto ai fatti e verso i due litiganti accorrevano gli amici del Calabrese che prendevano naturalmente le difese di costui.

Il Mariani stava per avere la peggio, allorquando è comparso sulla porta dell'albergo il padre del giovane. L'anziano genitore, vedendo il figlio che era sul punto di soccombere, perdeva la testa ed estratta di tasca la pistola che pare portasse sempre con sé, ha sparato due colpi contro il gruppo. Due giovani si abbattevano sul [illegible] e mentre i loro compagni tentavano di soccorrerli, il Mariani si allontanava in macchina insieme al figlio. I colpi sparati dall'albergatore avevano raggiunto Giuseppe Calabrese al torace e il ventottenne Dino Colombo al fianco sinistro. Trasportati immediatamente al Policlinico il primo decedeva purtroppo ancor prima di entrare in sala operatoria.

Le condizioni dell'altro invece, pur continuando a destare nei medici serie preoccupazioni, sono andate nelle prime ore di stamane leggermente migliorando. Giuseppe Calabrese avrebbe dovuto sposarsi domenica prossima. Oltremodo penose sono state le scene di disperazione cui si è abbandonato il fratello Alvaro, che era insieme a lui in via Princ. Amedeo, quando recatosi al Policlinico ha visto su una barella il corpo ormai senza vita del disgraziato giovane.

L'omicida intanto si recava dal suo legale, l'avv. Giuseppe Lugrò, per raccontargli l'accaduto.

Egli sosteneva però di avere sparato in aria e dei due feriti quindi non ne parlò neppure. Solo quando, consigliato dal suo avvocato, si è recato in Questura insieme al figlio per costituirsi, il Mariani afferma di aver saputo dell'estrema gravità del suo gesto. Dinanzi al funzionario che lo informava della morte del Calabrese, l'anziano albergatore scoppiava in un pianto dirotto, e tenendosi la testa tra le mani ha esclamato più volte: «E' finita! Sono rovinato».

Nella nottata stessa il Mariani veniva tradotto a Regina Coeli a disposizione della Autorità Giudiziaria. Poco dopo il suo interrogatorio, il dottor Macera, capo della Squadra Omicidi, si recava all'ospedale per rivolgere le prime caute domande al Colombo. L'inchiesta della polizia tende a stabilire se il gesto di Pio Mariani sia da attribuirsi a un eccesso di legittima difesa, oppure l'abbia compiuto sotto l'impulso dell'ira.

Gianfranco Franci

La motocicletta del Calabrese e l'auto del figlio dell'albergatore abbandonate sul posto della tragedia. (Telefoto)

Rivoltellate nella notte

Audaci colpi ladreschi di tre giovani in «1900»

Roma, mercoledì sera.

Tre giovani su una «1900» hanno portato a termine stanotte una serie di furti. Alle ore 2,50 in via Regina Margherita 294, riuscivano a entrare nel negozio di tessuti di proprietà del signor Berettoni, il quale svegliato dai rumori si affacciava ad una finestra del suo appartamento sovrastante il negozio ed esplodeva un colpo di rivoltella in aria. Impauriti, i ladri abbandonavano otto pezze di stoffa e fuggivano con l'auto sulla quale avevano già caricato altri tagli per un valore di circa 300 mila lire.

Poco dopo, alle 4, gli stessi ladri forzavano la saracinesca del bar-tabacchi di via Gioberti 91, da dove asportavano merce e denaro per 1 milione e 850 mila lire. Mentre si stavano allontanando interveniva un vigile che a scopo intimidatorio esplodeva quattro colpi di rivoltella in aria; infine gli stessi malviventi si introducevano nel negozio di tessuti di via G. B. Morgagni 2, da dove rubavano stoffe ed abiti per un valore dichiarato di circa 5 milioni.

I tre malfattori stavano stamane rientrando alla borgata Gordiani da dove erano partiti, quando veniva loro intimato l'alt da un pattuglione di agenti della Squadra Mobile che avevano formato un posto di blocco sulla strada d'accesso alla borgata. Alla vista della polizia i ladri fuggivano e aveva allora inizio un movimentato inseguimento, nel corso del quale dalla «1900» venivano gettate per la strada tutte le pezze di stoffa rubate, che venivano così recuperate.

La polizia sta facendo accertamenti per identificare i ladri che sono riusciti a dileguarsi.

ULTIMISSIME

L'o. d. g. conclusivo della direzione liberale

Roma, mercoledì sera.

La direzione centrale del P.L.I. ha terminato i suoi lavori. Al termine della riunione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«La direzione centrale ed i parlamentari del P.L.I. alla Camera e al Senato, constatato che l'esperimento Zoli ha seriamente confermato i timori espressi dal P.L.I., e che il suo fallimento indica la necessità di costituire un governo che abbia per base una maggioranza coerente con la politica ed il programma che intende realizzare; constatato, altresì, con soddisfazione, che altri partiti del centro democratico hanno riconosciuto, dopo tale fallimento, la possibilità di ricostituire un governo di solidarietà democratica; ritengono che si debba ricostituire la coalizione nella quale il partito liberale ha sempre manifestato con coerenza la sua fiducia, sulla base di un programma limitato esplicitamente alla soluzione dei problemi essenziali sui quali esiste l'accordo [illegible] partiti di centro, riservando la soluzione dei problemi sui quali si è rivelato, invece, dissenso nel Parlamento, alle indicazioni che darà l'elettorato nella consultazione che è comunque prossima».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	11	12		11	12	METALMECCANICI	11	12
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CINTA			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TESSILI E MANUFATTI			ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			MINERARI-ESTRATTIVI			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TRASP. ASSIC. FINANZ.			IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Riunione ancora di attesa, con notevole povertà operativa. Il fondo azionario subisce, in queste condizioni, l'incidenza di qualche realizzo predestinato e conclude su una tendenza moderatamente riflessiva. Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti. Dopoborsa privo di rilievo e di affari, su di una linea di generica resistenza.

Diritti: Nebiolo 1,85; Terni 5,80; Ilva 14.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 627,50; dollaro canadese 655; franco svizzero 146; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,45; franco franc. 161; sterlina G. B. 1718; marco germanico 148,18; scellino austriaco 23,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6350-6550; marengo svizz. 4900-5100; sterlina carta unitaria 1710-1730; dollaro carta USA 625-628; franco svizzero 146,75-147,35; franco francese 150-154; oro fino 705-710; argento 29,50-29,75.

A MILANO — La riunione di stamane si è svolta sotto il segno della cautela. Il volume degli affari appariva assai ridotto e la quota veniva influenzata da evidenti segni negativi. Però l'entità degli arretramenti appariva in genere modesta. Facevano eccezione, con un contegno più sostenuto, la Valdarno, la Sip, entrambe le Teti e gli altri valori. In regresso abbastanza accentuato le Reggiani.

Nel settore del reddito fisso, minori offerte sui Buoni del Tesoro novennali, in fase di recupero. Ben tenute le obbligazioni industriali.

Prezzi: Generali 24.575; Fibre 2000; Viscosa 1685; Finsider 784; Montecatini 2665; Centrale 9350; Fiat 1420; Nebiolo 16,80; Edison 1765; Sip 1421; Terni 968,75; Unes 725; Snia 1523; Romana Zuccheri 610,50; Anic 1815; Saffa 2285; Italgas 1549; Rumianca 1730; Burgo 13,236; Italcementi 14,900; Pirelli 3636; Pirelli & C. 2738.

Prezzi informativi fuoriborsa: sterlina oro 6325-6525; marengo 4920-5125; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,50-147; franco francese 150-153; oro fino 709-712; argento 29-29,50.

A GENOVA — Mercato molto incerto e pesante. In regresso quasi tutti i valori. Siderurgici, meccanici, elettrici perdono terreno; i telefonici, invece, più animati e consistenti.

Alcuni prezzi: Viscosa 1685; Finsider 785; Ilva 565; Fiat 1425; Sip 1422; Cieli 2815; Teti B 2000; Snia 1515; Edison 1738.

A FIRENZE — Mercato senza affari e prevalentemente cedente.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1665; La Centrale 9400; Fondiaria Incendio 4810; Fondiaria Vita 6180; Teti A 1996; Teti B 2016; Valdarno 3000; Montecatini 2675; Viscosa 1686; Fiat 1420; Terni 958; Immobiliare 602.

Gronchi in Brasile alla fine di settembre

RIO DE JANEIRO, merc. sera.

Il Ministero degli Esteri brasiliano ha comunicato che il Presidente italiano Giovanni Gronchi visiterà il Brasile verso la fine di settembre e vi si tratterrà sino ai primi di ottobre.

I denti d'oro

Nell'anticamera si sentiva solo il lieve fruscio delle pagine sfogliate, e di tanto in tanto uno sbadiglio che uno dei tre clienti in attesa non riusciva a trattenere, né moderare. La signora con il cappello di paglia azzurra guardò con meraviglia quell'uomo di aspetto quasi campagnolo, già così annoiato fin dall'inizio della mattina.

«Non ho chiuso occhio tutta la notte per il dolore» si scusò lui, sorpreso con la bocca spalancata, «e non so neppure qual è il dente. Il guaio è che ne ho quattro d'oro. Non lo sanno di quel dentista che toglieva i denti d'oro ai clienti per fare braccialetti alla fidanzata?».

Il signore che leggeva una rivista gli lanciò un'occhiata di compassione. L'uomo tacque, e si rifece il silenzio. Suonò il campanello, l'infermiera uscì dalla saletta attigua, lasciando aperta la porta: il sibilo snervante del trapano si diffuse in aria.

«Pazienza, ancora un momento», disse oltre la porta la voce del dottor H. Rispose un mugolio. A quel suono il signore con la rivista in mano si risprofondò, incredulo, nella lettura di un articolo sugli scavi in Egitto.

Entrarono due ragazzi in tuta, sostenendo una cassetta che appoggiarono vicino al pianoforte.

«Aspettate qui» disse l'infermiera, e andò a chiamare il dottore.

«Oh benone!» disse la voce del dottor H., e subito apparve nell'anticamera un grassone con un camice bianco. Salutando appena i pazienti in attesa, si precipitò sulla cassetta.

«Avete portato tutto? Sì? Bene, cominciate subito. Scansate questo tavolo, spostate la radio, mettete il registratore qui, il microfono!».

Dall'attigua saletta giunse un mugolio. L'infermiera, avvicinandosi timorosamente al dottore, bisbigliò: «L'avvocato è rimasto a bocca aperta».

«Un momento!» gridò il dottore, rosso di collera, «non si può aspettarmi un minuto con pazienza? Devo sempre io solo avere pazienza con questi denti? Non si vuole farmi un po' di musica in pace? Stasera devo incidere, bisogna pur prepararsi».

Poi, più calmo, rientrò nella saletta e subito si sentì il sibilo del trapano.

I ragazzi in tuta tirarono fuori dalla cassetta diversi arnesi. Si muovevano con imbarazzo sotto gli occhi dei tre spettatori taciturni. Rapidamente montarono il microfono.

«Prova un po'» disse uno dei due.

«Pronto, pronto» disse l'altro, impacciatissimo, nel microfono, «uno due tre quattro cinque sei...».

Il dottor H. si affacciò nella stanza, ansioso. «Tutto bene?».

L'infermiera andò ad aprire e si presentò un ometto con una cartella rigonfia sotto il braccio. Vedendo l'ometto, il viso del dottor H. ebbe una contrazione di amarezza.

«Ragioniere, come mai qui oggi?».

«E' il venticinque. In più c'è l'altra tassa...».

Il dottor H. rivolse ai tre clienti il faccione lievemente impallidito, e fece una mezza smorfia.

«Loro permettono, vero?». Lui e l'ometto si misero a confabulare in un angolo, di tasse e di pagamenti, di rate e rateizzazioni, mentre i ragazzi in tuta seguitavano a provare il microfono:

«Pronto, pronto. Uno due tre quattro...».

Finalmente il ragioniere se ne andò, e fu introdotto nella saletta il signore che leggeva l'articolo sugli scavi. Entrando richiuse dietro di sé la porta con la cura di chi vuole custodire un segreto, ma quasi subito la porta si riaprì e uscì l'infermiera, tenendo sollevata preziosamente in mano una artistica chiostra di denti, ben modellata. Si sentiva la voce del dottore.

«Una limatina, e non le farà più male. Vedrà che bella riuscita».

«Uno due tre quattro...».

Il dottore si riaffacciò nella stanza. «E' pronto?» domandò ai ragazzi in tuta.

«Quasi».

«Ahhh», sbadigliò la signora con il cappello di paglia azzurra, cambiando posizione sulla poltrona che occupava da oltre un'ora. L'infermiera passò ancora col piccolo apparecchio, e poco dopo il paziente attraversò l'anticamera, con uno smagliante sorriso che aveva qualcosa in comune col sorriso del ministro Tombolotti, nella fotografia dedicata al dottor H., in mostra sul pianoforte.

Mentre la signora entrava nella saletta, l'infermiera chiamò fuori il dottore e gli consegnò due buste gialle.

«Le scadenze».

«Ma non si finisce più, non si finisce più» disse sconsolato il dottor H. «Che vita! Denti, tasse, cambiali, clienti che non pagano» e si interruppe, posando uno sguardo di sollievo sul registratore in funzione e il pianoforte.

«Noi andiamo» disse uno dei ragazzi in tuta, e porse al dottore un foglietto, «il conto».

«Passerò uno di questi giorni. Ah che vita! Che ossessione! Potessi fabbricare soldi, invece che denti! E' pronta quella cambiale?».

Dalla porta semiaperta l'uomo di aspetto campagnolo, rimasto solo in attesa, sentiva la voce del dottor H.:

«Questo dente d'oro le infiamma la gengiva. Meglio toglierlo subito».

«Ma, veramente...».

«Niente, niente. Questo non può tenerlo. Per ora lo togliamo, tanto non si vede. Poi lo sostituiremo».

L'uomo di aspetto campagnolo smise ad un tratto di sbadigliare e si fece attento, sospettoso. Guardò le bustine gialle, i foglietti e l'incartamento delle tasse sul pianoforte, poi si avvicinò allo specchio, spalancò la bocca e guardò i suoi quattro denti d'oro: erano molto indietro. Rimase un momento indeciso sul rischiare.

«I denti d'oro provocano guai. Io li toglierei tutti», disse la voce del dottor H.

In punta di piedi, l'uomo di aspetto campagnolo si avvicinò alla porta di ingresso e uscì silenziosamente.

Quando se ne fu andata anche la signora col cappello di paglia di traverso e la faccia un po' stravolta, il dottor H. respirò di sollievo.

«Adesso non ci sono più per nessuno» ordinò, e si mise a sistemare il registratore.

«Che vita! Un inferno: denti, conti, tasse, denti, tasse, conti, denti e denti! Una vita impossibile!». Finì di sfogarsi, sedette al pianoforte, si fregò le mani, attaccò una sonatina, e i lineamenti si distendevano via via.

Ogni tanto l'infermiera doveva andare ad aprire la porta, mandava indietro i clienti.

«Il dottore ha un forte mal di testa. Il dottore sta poco bene» ripeteva a bassa voce, mentre le note di un adagio o di un valzerino facevano tremare l'ombra di un dubbio sulle facce più o meno gonfie.

S. Mastrocinque

A Napoli un esperimento che potrebbe rivoluzionare la scena italiana

Eduardo De Filippo ha creato una palestra per giovani attori

La scuola dei comici del "San Ferdinando" è aperta a tutti coloro che vogliono temprare la propria vocazione al fuoco di una severa disciplina - Sette nuove attrici scelte fra ottanta aspiranti - Le concorrenti appartenevano quasi tutte a famiglie della buona borghesia, che considera la carriera teatrale non meno rispettabile delle professioni liberali - I criteri della formazione: niente retorica, niente accademia, ma collaudo sul palcoscenico innanzi agli occhi del pubblico - Un viaggio a Parigi per festeggiare la centesima di "Questi fantasmi"

Eduardo De Filippo nella commedia «Miseria e nobiltà»

Dal nostro corrispondente

Napoli, giugno.

Un fatto che avrà certo importanti ripercussioni nella vita del nostro teatro è il concorso che ha dato ben sette nuove attrici alle due Compagnie, quella che ha come capocomico Eduardo De Filippo e l'altra che è pur sotto il suo controllo, la «scarpettiana».

Scoperta di Eduardo

Si pensi cosa significa per un giovane ricco di passione ma privo d'amicizie e d'aiuti poter entrare, di colpo, nel clan di artisti diretto dall'unico autore e attore al tempo stesso, il «Molière di questo secolo», com'ebbe a dirlo l'Ambasciatore di Francia Jacques Fouques Duparc nel consegnargli la Legion d'Onore, il solo i cui lavori come testi e come interpretazione provino di fervido consenso di pubblici in Europa e fuori, dalla Cina all'India, dalle Americhe alla Russia. Eppure questo fatto, a stento credibile, è avvenuto, e con un concorso, attraverso Il Giornale, Eduardo De Filippo — che è stato fervidamente assistito da due redattori di quel quotidiano, Federico Frascani ed Erminio Scalera — ha scoperto ben sette giovani che hanno le doti per diventare, dopo un severo apprendissage delle nuove autentiche firme del teatro di prosa.

Come spiegava il bando del concorso, Eduardo cercava una sola giovane che avesse le qualità per inserirsi in un'équipe di così alta classe qual è il suo teatro ove è magistralmente attuato, con rigorosa obiettività, il principio the right man in the right place («un uomo capace al suo giusto posto»). E, come aveva detto agli intimi, egli era assai scettico sul risultato. Comunque, per affacciato, stilato il bando, lo fece pubblicare su Il Giornale: le aspiranti dovevano avere dai 18 ai 22 anni e recitare come provino un brano da La bugia con le gambe lunghe, la commedia di Eduardo De Filippo, nella parte di «Olga». Giudice esclusivo e inappellabile sarebbe stato lui.

Le domande furono un'ottantina.

Per vari giorni, seduto in un angolo del palcoscenico, De Filippo udì le aspiranti che recitavano il brano insieme a Nello Ascoli ed Elena Valentino, nelle parti di «Libero» e «Costanza». In silenzio, fumando nervosamente, attentissimo, l'attore osservava, prendeva appunti. Ogni tanto negli occhi gli si accendeva una luce, sul viso ch'è così triste per chi sappia scorgere il fondo amaro dell'animo suo, passava un baleno. Alla fine Eduardo si confidò con gli amici: quel concorso lo aveva stupito. Sul taccuino aveva non uno, ma dodici nomi. Scritturarle tutte? Non si poteva. Lasciare che quelle vocazioni si perdessero nel fiume della vita? «Era un peccato». E il capo-comico, l'artista che intuiva quali promesse germogliassero in quelle dodici fanciulle, soffriva come soffre l'amatore di stampe, porcellane, francobolli, libri antichi quando si trova innanzi ad una serie di pezzi di pregio e la necessità lo costringe a doverne prendere uno solo. Allora scelse un compromesso: le avrebbe fatte recitare ancora stringendo quindi la rosa a sette nomi. Ed ecco non «le fortunate» ma le migliori, con le annotazioni di Eduardo, secondo l'ordine di merito: Bianca Basile, «per un ruolo importante», Giuliana Gargiulo ed Elena Tilena, «generiche», Carolina D'Alba, «apprendista», Flora Albano, «ruolo comico», Ofelia de Simone, «ruoli speciali», Amedea Lepore, «generica».

Calvario degli arrivati

Si pensi a quello che è stato il calvario dell'inizio di questi tutti i nostri attori. Totò, com'egli ricorda in Siamo uomini o caporali? fa a piedi quattro volte al giorno tutta Roma perché l'impresario non vuole neanche pagargli il biglietto del tram; Angelo Musco deve recitare alla «Sala Margherita» di Messina (v. Arturo Lancellotti — I signori del riso — Maglione ed.) stanco, lacero, affamato e poi «a seconda dell'esito» riceverà pochi soldi per cenare. E Raffaele Viviani? Egli stesso narrava che una volta a Trieste, nel 1906, dovè lasciare di notte l'alloggio non potendo pagare la padrona di casa, Berta Gargiulo. E cinque anni dopo, nel 1911, ormai già sull'orlo del successo, ritornò da lei facendole le sue scuse e saldando, ad abundantiam, il suo debito. E lo stesso Eduardo De Filippo? Chi non sa quanti furono i sacrifici dei primi anni? Si consideri tutto ciò e si vedrà quale innovazione rappresenti questo concorso soprattutto riflettendo su quanto ha precisato Eduardo: esso è solo il primo passo nella creazione di quella Scuola dei Comici dell'Arte che, diretta da lui e aperta a tutti i giovani — poiché non sarà solo dialettale — deve considerarsi ormai certa, come la più preziosa gemma del «San Ferdinando» e la più ardente speranza di Eduardo De Filippo. Perché se è fra i più profondi degli istinti umani il volersi sentire fisicamente continuati, assai più tormentosa è l'ansia di veder compresa e proseguita una battaglia artistica. Ed è a questo punto che appare, in tutto il suo significato rivoluzionario, il concorso che certo, sotto l'appassionata sua guida, arricchirà d'un fiotto di sangue vivo la schiera degli artisti di prosa per ora, del cinema domani, com'è nella fatalità delle cose. Perché questa schiera sia vasta, è ben certo. Ma che brilli di autentiche personalità, è assai dubbio. Una domanda lo proverebbe: quanti sono oggi gli attori italiani la cui arte abbia una vera eco fuori del nostro Paese? Anna Magnani, Giulietta Masina, la Loren, la Lollobrigida. Queste due ultime però, a parte le generose grazie fisiche, non hanno ancora fatto un film che possa dirsi «grande». E per gli uomini? Eduardo De Filippo, Totò, Sordi, Fabrizi, De Sica... E non è poco tutto ciò per un Paese che oltre trent'anni fa fece films che rimangono nella storia del cinema e che ebbe nel teatro di prosa nomi quali, per citarne alcuni: Adelaide Ristori, Tommaso Salvini, Giannina Pezzana, Eleonora Duse, Ermete Novelli, Virgilio Talli, Zacconi, Virginia Reiter, Tina di Lorenzo, per non parlare di quegli altri artisti, d'un diverso genere, che si chiamavano Scarpetta, Ferravilla, Fregoli, la Galli, Petrolini? Si dice: «crisi del teatro». E' vero. Questa crisi esiste ed ha ragioni varie e complesse. Ma, in fondo, la radice della crisi del teatro è la stessa di quella del cinema. Mancano forse le opere? Non pare, se si osserva quanto ricco sia il repertorio dell'ultimo secolo. Chi mancano, invece, sono i buoni attori. Perché quando un artista vale, film o prosa, il teatro è pieno. Ma in che modo trovare le giovani vocazioni che possano rinsanguare i nostri palcoscenici? Esiste sì a Roma un'Accademia Nazionale di Arte Drammatica ma, come tutte le istituzioni ufficiali, essa è una scuola fredda, accademica, ove manca, oltre che un insegnamento vivo, efficace, la saldatura con il teatro del nostro tempo. Nella scuola del «San Ferdinando» invece i giovani scelti secondo l'unico criterio valido, quello della vocazione schietta, temprerano e — osserva Eduardo — rivivranno se stessi al fuoco del teatro vero, che è quello fatto in pubblico, per il pubblico. Niente retorica, dunque.

Cadono i pregiudizi

Un aspetto notevole di questo concorso — soprattutto osservando che si è svolto di fatto fra giovani napoletane, cioè in una città fra le più tenaci nel mantenere tanti pregiudizi — è che esse, le ottanta aspiranti, provenivano tutte da quella che si chiama «la buona borghesia». I loro padri sono avvocati, professori, ufficiali, magistrati. Tutte le ragazze hanno compiuto le scuole medie superiori, molte frequentano l'Università. «Ciò significa — sottolinea Eduardo — che i tempi in cui i saggi genitori pensavano con orrore all'idea che una loro figliuola potesse «calcare le scene» e divenire «una donna di teatro», finalmente, son terminati. Una pesante catena di pregiudizi, quella che spesso sollevò contro il teatro tempeste moralistiche provocando per esempio per tre volte, nel Cinquecento, la chiusura di tutti i teatri in Inghilterra, provvedimento sempre revocato finché la [illegible] perfidia del 1642 non si fece sbarrare come «luoghi di corruzione», quella stessa catena che spesso vietò fin nel '700 la testimonianza dell'attore nelle aule di giustizia giungendo a proibirne l'inumazione della salma negli stessi luoghi riservati ai cristiani battezzati, è ormai infranta dalla coscienza dei tempi. Il successo del concorso bandito dal «San Ferdinando» prova come oggi la carriera dell'artista, dell'artista diciamo, venga giustamente considerata non meno rispettabile di quella del «pubblico funzionario» o delle «professioni liberali».

Chiedo a Eduardo: la Scuola dei Comici del «San Ferdinando» è aperta a tutti i giovani? Ma c'è un programma particolare per il teatro napoletano?

— Certo. Questo teatro, da Di Giacomo a Bracco, Scarpetta, Viviani ecc., è ricco di pagine spesso ignorate. Per esempio in America. In quel continente, nel Nord, Centro e Sud America, ci sono milioni d'oriundi italiani. Ebbene, ancora oggi i teatri dell'America che danno spettacoli per quei pubblici, sono fermi al vecchio repertorio del tempo in cui Giovanni Grasso, Angelo Musco e Mimì Maggio passavano da San Francisco a New York, da Toronto a San Paolo, rappresentando Cavalleria, La Zolfara, I Mafiusi, Feudalesimo e la versione dialettale de la Figlia di Iorio... Poi accanto ai pittoreschi manifesti con cui gli impresari di America presentano quei lavori: o tinte violente, con cosubissati dai grandi baffi, briganti, guappi, camorristi. E che ricordano l'etichetta di una antica casa farmaceutica, riprodotta nell'ultimo numero di Il Borghese: «Il re democratico Vittorio Emanuele - è buono e uguale con tutti - tanto per i poveri come per i ricchi. - L'impiastro Phenix - è benefico in generale - tanto per gli umili come per i benestanti - con le sue cure da 12 anni - nelle malattie di bronchite, reumatismo, tosse - dolori alle spalle, dei reni e in qualunque dolore che si manifesta nell'organismo umano».

Il viaggio in Russia

Parliamo ora del viaggio di De Filippo per la Russia. Ed Eduardo precisa che si recherà certamente in quel Paese dove, a Mosca, Leningrado, Yaroslav e Sverdlovsk vengono attualmente rappresentate La bugia con le gambe lunghe, Natale in casa Cupiello e Filumena Marturano. Questo lavoro, caduto recentemente fra le ostilità del pubblico di New York, ha posto una spina nel cuore di Eduardo. Ma le modifiche della regia e poi il non averlo recitato lui spiegano tutto.

Il viaggio nell'Unione Sovietica — dice Eduardo — avrebbe dovuto avvenire a metà giugno, ma è stato rinviato per ragioni di lavoro. Infatti egli sarà impegnato a lungo per un film con Esther Williams.

Un'altra interessante novità riguarda la ristampa in due volumi de La cantata dei giorni dispari (ed. Einaudi) oggi diventata introvabile. Nel secondo volume saranno incluse le ultime commedie: Mia famiglia, Bene mio, core mio e De Pretore Vincenzo. A cura di Eduardo sarà poi ripubblicata La mimica degli antichi di Andrea De Iorio, un trattato del 1832 che egli ha trovato per caso in una raccolta di libri e che ristamperà con prefazione, note e sue foto. Nel frattempo, su invito di Henry Guisol farà un salto a Parigi per festeggiare la centesima replica di Questi fantasmi al Vieux Colombier, con teatro sempre «tutto esaurito».

— E in Russia, quando andrai?

— A dicembre.

— Non farà troppo freddo allora?

— Centinaia di milioni di uomini vivono, mesi e mesi, con quella temperatura, nel Nord dell'Europa e altrove. «Il tempo»: un altro fantasma...

Crescenzo Guarino

Le sette nuove attrici entrate a far parte della Scuola dei Comici del «S. Ferdinando» e quindi del «Teatro di Eduardo». Alla destra del capocomico è Bianca Basile, prima classificata, per cui Eduardo scriverà una commedia. Le altre sono Giuliana Gargiulo, Elena Tilena, Carolina d'Alba, Flora Albano, Ofelia De Simone, Amedea Lepore.

Notizie per le donne

Negli Stati Uniti le donne si considerano superiori agli uomini perché non dimenticano di mettere il tappo al dentifricio - Per quanti sforzi facciano, gli americani non raggiungeranno mai la parità dei sessi - "Lasciamoli dipingere i loro quadri, penseremo noi a mandare avanti la nazione" - Ignote alle donne le inquietudini che creano i geni: esse hanno in se stesse la propria immortalità

Ha scritto Fiorenze nel libro «De America»: «In America, le donne pensano, gli uomini eseguiscono». Cosa pensano le donne americane? Quali opinioni hanno di se stesse, degli uomini, della vita? Ce lo dice una giornalista di «Life», Phillys Mc Ginley, in un articolo intitolato: «Le donne sono meravigliose».

Le donne americane si piacciono. Di se stesse, ammirano l'adattabilità, la costanza, il senso realistico, la frugalità, la resistenza fisica. Esse si considerano superiori agli uomini per spirito di economia e capacità di interessarsi, oltre che alle grandi, anche alle piccole cose, come asciugare e mettere in forma le scarpe quando tornano stanche dal lavoro o riavvitare il tappo del dentifricio ogni mattina, prima di uscire, anche se le attende un importante consiglio di amministrazione. Si reputano migliori guidatrici d'auto e suffragano la loro opinione con statistiche: in 48 Stati di America, infatti, le compagnie di assicurazione esigono un minore tasso dalle famiglie dove non ci sono guidatori maschi al di sotto dei 25 anni. Degli uomini che guidano, dicono: «Sono dei sognatori per natura; come stupirsi se fantasticano anche quando vanno a 120 all'ora?».

Sono convinte di essere provviste di maggiore salute e gagliardia fisica: «Tra due gemelli, quello che ha più probabilità di sopravvivere è la femmina», è una delle loro considerazioni preferite. Questo fatto spiega, sempre secondo le americane, perché gli uomini, pur strepitando per avere l'uguaglianza, non possono competere con le donne in certi sport od occupazioni. Gli uomini riescono in campi di scarsa importanza pratica come gettare un pallone in una rete, lanciare un peso, cimentarsi nell'inutile conquista di una montagna. Metteteli, invece, in un grande magazzino, al sabato pomeriggio, li vedrete crollare di stanchezza al primo banco. Per scalare 800 metri di roccia, gli uomini si sottopongono a una lunga preparazione atletica, a mesi di super-nutrizione e a prolungati riposi e astinenze. Devono, inoltre, recarsi appresso viveri ad alta concentrazione calorifica, bevande calde, zuccherini, medicinali d'emergenza, ecc.

Terminata l'impresa, pretendono ammirazione ed onori e per tutta la vita non cesseranno mai di riparlarne, aggiungendo sempre nuovi particolari e sollecitando altri consensi. Una donna, avendo ingerito un «toast» e un caffè, è capace, in una mattinata, di fare il bucato, stirare, battere i materassi e i tappeti, spolverare le tappezzerie, spostare i mobili per incerare i pavimenti, con un dispendio di calorie pari alla scalata di una cima di 3000 metri, senza per questo sperare che ne parlino i giornali.

Più fragili e più vanitosi, ma non per questo meno degni di essere amati. Degli uomini, le americane dicono: «Sono care, romantiche, illogiche, timide e sentimentali creature. Sovente sono anche degli ottimi cuochi. Poi dove trovare un padre migliore per i nostri figli, se non in un uomo? E' dunque [illegible] doveroso proteggerli e vezzeggiarli».

Un mondo senza uomini non sarebbe gradito alle americane anche perché, oltre ai normali impegni d'ufficio, dovrebbero sobbarcarsi pure la fatica di scrivere tutti i libri, di dipingere tutti i quadri e di cominciare tutte le guerre: compiti che la natura riserva agli uomini e la cui realizzazione rende il mondo più piacevole, vario, dinamico. Molte, anzi, vorrebbero togliere agli uomini il fastidio di governare, fare leggi, dirigere gli affari di Stato, per lasciare loro tutto il tempo di procurarsi l'immortalità inventando, scrutando le stelle, componendo poemi, esplorando, riformando, immaginando nuove utopie: in breve, abbandonandosi a quelle divine inquietudini a cui li spinge il loro sesso incompleto. Inquietudini ignote alle donne (ecco perché tra esse i geni sono rari) le quali trovano nei figli la propria immortalità, il completo appagamento.

I. b.

La donna americana

Negli Stati Uniti:

— Vivono 83 milioni e 100 mila donne.

— Lavorano 22 milioni di donne, pari a un terzo delle forze lavorative di tutta la nazione. Metà di esse sono sposate.

— Il guadagno medio annuale delle donne è di dollari 1563, quello degli uomini di dollari 3351. La differenza è dovuta al maggior numero di donne che hanno un lavoro saltuario o che lavorano a metà giornata.

— Nascono ogni anno più maschi, ma all'età di venti anni le donne sono già in maggioranza. In totale vi sono 100 donne per 98,8 uomini.

— Le donne studiano di più: la media degli anni di studio è 10,7 contro 9,8 anni degli uomini.

— Le donne si sposano, in media, all'età di vent'anni ed hanno una media di 2,61 figli.

— Il 3,3 % delle donne sono divorziate.

— La statura media delle americane è di m. 1,62; peso kg. 55 (4 kg. e mezzo meno di 30 anni fa); circonferenza vita cm. 63,7; circonferenza torace cm. 85; circonferenza anche cm. 90. Capelli castani, occhi azzurri. La circonferenza vita di un'americana diminuisce in proporzione inversa al suo guadagno o a quello del marito.

— Le donne nate nel 1923 vivranno in media fino a 81 anni (tre anni più degli uomini). Quelle nate oggi, raggiungeranno i 74 anni.

— Le donne spendono in cosmetici un miliardo e 400 milioni di dollari all'anno; in trattamenti di bellezza 800 milioni di dollari; in sapone 400 milioni di dollari; in cure dimagranti 65 milioni. Il totale rappresenta una cifra più che doppia della somma destinata alla difesa, in Italia.

— L'uomo ideale per una americana è alto 1,80, ha capelli neri ondulati, occhi azzurri, 29 anni.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno opposta a Venere. Complotti di donne. Ostilità inspiegabili, ma che in realtà si allacciano a dei pettegolezzi. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno: soffocate la vostra ribellione e ingoiate il pietrone, tanto è tutto lo stesso. Complotti di donne, ostilità inspiegabili, ma che in realtà si allacciano a dei pettegolezzi. Fate attenzione ai bimbi.

Toro: amici falsi che vi vogliono sfruttare ma che voi siete in grado di mettere in condizione di non nuocervi. Numeri che vi salveranno. Fastidi vari e contrarietà che si possono neutralizzare con una associazione.

Vergine: macchinazioni subdole lontane e vicine. In famiglia non tutti sono sinceri. L'avvenire è aperto al benessere ma ci saranno gli ultimi raggiri da superare. Pregate e insistete.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: Ariete: consolazione per una chiamata urgente. Felici novità per il lavoro. Sostegni che affluiscono da ogni parte. Gemelli: un rifiuto che vi spronerà a combattere con più forza e coraggio. Alcuni nodi saranno tagliati. Cancro: colpo di testa che vi darà dispiacere prima e soddisfazione poi. Appuntamento felice e sereno, non fate più altri passi. Leone: colpite bene in centro, le vie vi sono state aperte. Accoglienza buona, ma se non ci mettete impegno non durerà a lungo. Bilancia: il tarlo morale vi sta rovinando la salute. Niente incertezza ma cercate di passare decisamente sull'altra sponda. Scorpione: cercate di mangiare cose rinfrescanti. Con la salute migliorata vedrete tutto sotto un punto di vista ottimista. Sagittario: agite al più presto. I nemici li avete in vari luoghi della casa. Non curatevi di loro e cercate altra via. Acquario: promettete molto se volete che vi favoriscano, altrimenti non risolverete la situazione. Una santa vi aiuterà, purché sappiate pensare fortemente a quel che volete. Pesci: l'altra parte sarà accogliente. Sostegni e soddisfazioni grazie ad un amico che vi dà coraggio ed energia.

T. Palombieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 58.112

Carignano: ore 21.15 Balletti classici di J. Sabatini.

Cortile Università: ore 21 Concerto sinfonico popol. gratuito. Org. Ente Regio. M° M. Cordone. Musiche: Mascagni, Beethoven, Respighi, Pizzetti, Mussorgsky, Rossini.

Teatro Mobile Fiera. (p. Bengasi, Lingotto). Comp. G. Rondi: 21.15 «La bagnacauda dij Monfrin».

Circo Nazionale Faggi (p. d'Armi, t. 393-187): ore 16 e 21.15 spettacoli.

Esposiz. Naz. Belle Arti (Palazzo Chiablese): ore 10-13 e 15.30-19.30.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-832): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.

Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi. Eden Danse: 21 Or. Giorgio Bersi. Faurie: Cafè chantant, Medici 112. Gay Relive: prossima apertura. Hollywood: 21 «I 5 del Muretto». La Cicala (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto. La Rotonda: ore 21 Orch. Gimelli. Montecappuccini Dancing: ore 21-24. Pagoda Dance: 21 Orch. Canaro, c. M. Battis, G. Cucco, dir. Gallo.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 50-763 e 48-312): Attrazioni - Max Quartett.

Columbia Dance (via Giolitto 3 bis, tel. 50-145): Attraz. Orch. Armand.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «4 ragazze in gamba» Scope col. George Nader, Julie Adams, Elsa Martinelli, Gia Scala. Astor: «Queste maledette vacanze» Sophie Desmarets e J. Dentaillac. Corso: «Fluk: il grido che uccide» col. G. Montgomery, M. Freeman. Doria: «La strega», Marina Vlady, Nicole Courcel, Maurice Ronet. Lux: «X 3 operazione dinamite», Raymond Pellegrin, Charles Vanel. Nuovo-Orizzonte: «Dramma di vivere» Kirk Douglas, Anthony Quinn Scope Metrocolor. Mattin. 10.30. Reposi: «I 3 moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin, technicolor. Vittoria: «L'ultimo bazooka tuona» John Payne, Mona Freeman.

Alfieri, ore 16: «Lasciate qualcuno mi ama» Scope A. M. Pierangeli.

[illegible]

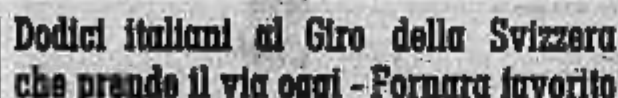
FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Niente riunione a Torino, ma molti colloqui

Defilippis: sì al Tour
Gastone Nencini: forse

Due «momenti» torinesi del commissario tecnico Alfredo Binda. Eccolo con Defilippis che lo garantirà della sua sicura partecipazione all'ormai prossimo Giro di Francia...

... e con Gastone Nencini, che ha rinviato la decisione

Dodici italiani al Giro della Svizzera che prende il via oggi - Fornara favorito

Decisamente, il lavoro di Binda non è facile, richiede soprattutto un'incredibile dose di buona voglia. La formazione della squadra italiana per il Tour costituisce una faccenda di notevole rilievo: ai tempi di Bartali, di Coppi e di Magni, quando l'accordo rappresentava un po' l'araba fenice; adesso che i tre «grandi» non sono più in ballo, la faccenda continua ad essere complicata e richiede un fitto intrecciarsi di colloqui, che la regia attenta del Commissario [illegible] deve ad ogni costo portare a buon fine.

Come si presenta la situazione, quest'anno? Pareva che ogni cosa ruotasse intorno a Nencini, quale nuovo capitano, ed invece ieri è saltato fuori il «sì» un po' a sorpresa di Defilippis. Il torinese al Giro di Francia va volentieri, Binda ne è soddisfatto. Ottimamente! E Nencini? Il toscano ha ancor da decidere. Doveva dar una risposta già ieri sera a Binda, poi ha rimandato tutto a stamane entro mezzogiorno, ma, entro l'ora fissata, il Commissario non ha ricevuto nessuna comunicazione. Le iscrizioni agli organizzatori francesi devono essere inviate entro mezzogiorno di domani: Binda, quindi, ha lasciato a chi di dovere due elenchi, uno con Nencini ed uno senza. Partirà per Parigi l'elenco numero 1 o quello numero 2, a seconda della decisione di Gastone, decisione che, si può notare, tarda addirittura oltre il previsto. Le previsioni sull'atteggiamento della Maglia rosa non sono delle più semplici, molti motivi possono spingere verso il «sì»; altrettanti possono consigliare il «no». [illegible] il passo di Bartali e di Magni, e delle loro opinioni. A lume di naso, Gino opterebbe per il forfait, mentre Fiorenzo sarebbe di avviso contrario.

Il resto della compagnia è legato a filo doppio a Nencini. Se Gastone è della partita, lo sono anche parecchi suoi gregari, che invece staranno a casa se il capitano starà a casa. Esiste comunque, una pattuglietta di uomini più sicuri. In proposito, Binda ha fatto un nome solo, quello di Padovan(?), il piccolo «re della sprint» italiano. Anche Baldini(?), aggiungiamo noi. Per gli altri, tanto vale aspettare.

* *

A quattro giorni dalla conclusione del Giro d'Italia, parte oggi da Zurigo, diretto per la prima tappa a Thalwil il «Tour» elvetico. Istituito nel 1933 il Giro della Svizzera ha ben presto acquistato una vasta popolarità. Non è esagerato dire che in fatto d'importanza viene ora subito dopo il Tour e il nostro Giro. I suoi migliori anni, la più importante competizione a tappe svizzera li ebbe nell'immediato dopoguerra, allorchè Bartali, Coppi, Robic, Kubler, si contesero la vittoria in epici duelli sulle Alpi. Da alcuni anni a questa parte gli assi più in vista hanno disertato il «Tour de Suisse», regolarmente incastrato fra il nostro Giro e quello francese. Nemmeno quest'anno gli organizzatori hanno avuto più fortuna: Nencini, Gaul e altri protagonisti del Giro d'Italia hanno detto di no all'invito loro rivolto.

In ogni caso la lotta per la vittoria finale sarà certamente ardua giacchè fra i 68 partenti figurano almeno una mezza dozzina di atleti dalle capacità pressapoco uguali: Fornara, Geminiani, Graf ed i belgi Borgeloos e Keteleer.

Tra i dodici italiani presenti quello che gode della quotazione migliore è senza dubbio Pasquale Fornara, che ha già vinto due edizioni del Giro, ma anche Emiliozzi(?) e Fabbri hanno buone possibilità, mentre Coletto, Gaggero, Giacomazzi e De Gasperi non si limiteranno certo a funzionare da gregari del belga Keteleer, che guida la formazione della Carpano-Coppi. La rappresentanza italiana al «Tour» elvetico è completata da Astrua, Conterno, Baffi e Bartolozzi, inclusi — come Fornara, Emiliozzi, Fabbri — in squadre svizzere.

Tra i corridori svizzeri fa spicco il giovane Graf, che dopo il ritiro dalle scene sportive di Kubler e Koblet è diventato il numero uno del ciclismo elvetico.

I francesi hanno il loro uomo di punta in Geminiani che fa parte della squadra di Fornara, mentre la rappresentanza belga ha gli uomini migliori nel leader della Carpano-Coppi, Keteleer, in Borgeloos ed in Couvreur.

A piedi per 522 chilometri

Gilbert Roger, ovvero un'eccezionale impresa atletica. Il francese qui fotografato nei pressi dell'arrivo ha vinto la Strasburgo-Parigi di marcia: 522 km. in 60 ore 35'11". Ed il trionfatore ha la forza di accogliere sorridendo gli applausi

Arriva Sivori per la Juventus

Decisioni rinviate nelle riunioni di dirigenti calcistici ieri a Milano - La crisi d'itterizia dei giocatori del Milan - Schiaffino alla Roma per 120 milioni? - Morto in tragiche circostanze il centravanti scozzese Gallagher

Il campionato va verso la conclusione, e le attenzioni dei tifosi sono ormai rivolte alla stagione ventura, mentre iniziano a circolare le notizie più sensazionali sui prossimi trasferimenti. Oggi è la volta di Schiaffino, che il Milan avrebbe intenzione di cedere; l'informazione viene da Milano e dice che al grande calciatore sud-americano si stiano interessando numerose squadre tra cui la Roma. Base delle trattative 120 milioni. Una cifra elevata per il giocatore di trentadue anni. Schiaffino però ha il vantaggio di essere considerato «come italiano» a tutti gli effetti, oltre, naturalmente, alle doti di una grandissima classe. Del resto le cifre chieste per giocatori italiani di valore molto inferiore indicano una tendenza al rialzo.

Dalle indiscrezioni alle realtà. Ieri è giunto a Torino l'asso inglese John Charles, che si è messo immediatamente a disposizione della Juventus. Depetrini lo ha convocato per questo pomeriggio al campo. Charles d'ora innanzi seguirà il programma di lavoro dei suoi nuovi compagni.

Con domani la compagine juventina si arricchirà inoltre di un altro grande giocatore, recentemente ingaggiato. Si tratta di Enrico Omar Sivori, atteso per questa sera alle 23 all'aeroporto della Malpensa. Il giovane sud-americano viene a Torino per sottoporsi alla visita medica e per iniziare gli allenamenti con i suoi nuovi compagni. Sia Sivori che Charles, infatti, seguiranno la Juventus nella «tournée» in Svezia in programma per la fine del campionato.

La partenza di Sivori da Buenos Aires, anche se decisa da tempo, ha messo in agitazione i tifosi argentini, che pensano come prestissimo debbano attraversare l'Atlantico anche Maschio, acquistato dal Bologna, e Angelillo, ingaggiato dall'Inter. Le autorità sportive della repubblica hanno deciso di mettere un freno all'esodo dei migliori calciatori, compilando un elenco di atleti da considerarsi «intrasferibili» se non dopo i campionati del mondo di Stoccolma. Maschio, Angelillo e Sivori formavano il trio centrale della nazionale argentina; Maschio 23 anni, Angelillo 20, Sivori 21. Giocheranno tutti e tre in Italia.

* *

Riunione di dirigenti calcistici a Milano. Dopo quasi due anni di approcci e di consultazioni e di sedute, alcuni delegati dei sodalizi di serie A, B e C, hanno scoperto nelle assemblee di categoria tenute ieri in via preliminare, che lo statuto delle società e quello del giocatore meritano ulteriore esame prima di essere approvati. Poichè quasi tutto il resto del nuovo regolamento della Lega nazionale professionale è ricavato dalle carte federali già in vigore, è facile desumere che le innovazioni più importanti e attese hanno messo in stato di preallarme non poche società, nonostante tutto il lavoro curato in precedenza.

La Serie A è stata la prima a mettere le mani avanti, pur raccomandando la «necessità del controllo amministrativo delle società per il raggiungimento dei fini che la Lega si propone». Da ciò la votazione dell'ordine del giorno, che in sostanza è una sospensiva in attesa che le società facciano pervenire al Consiglio direttivo della Lega le loro osservazioni e le loro proposte: perciò l'assemblea generale straordinaria che avrà inizio stamane nel salone della Lega nazionale tratterà soltanto gli argomenti concordati durante la notte fra il Consiglio direttivo della Lega e le rappresentanze delle assemblee di categoria. Tali argomenti escludono soprattutto i titoli 1 e 4 dello schema del nuovo regolamento, che concernono appunto «la società e la Lega nazionale» e «i giocatori e gli altri tesserati professionisti». Meno male che nell'ordine del giorno votato ieri è stato stabilito che la successiva assemblea generale, cioè destinata a concludere l'approvazione del nuovo regolamento, venga tenuta entro il mese di giugno, altrimenti la diligenza avrebbe potuto essere interpretata come una manovra intesa a rinviare tutto alle calende greche.

Le difficoltà e i contrasti traggono ancora origine dal diverso «potenziale» delle società inquadrate nella Lega nazionale professionale, molte delle quali temono di fare il passo più lungo della gamba. Si fa presto, per esempio, ad approvare questa norma: «La Lega nazionale presta fideiussione per tutte le obbligazioni assunte dalle società appartenenti alla Lega stessa verso altre società affiliate alla FIGC e verso i propri tesserati (allenatori, massaggiatori e giocatori)», ma per certi paurosi disavanzi di dominio pubblico come si potrà rimediare? Gli animati dibattiti a porte chiuse hanno confermato insomma che i disagi e le divergenze sono tuttavia notevoli e che il complesso e accurato lavoro svolto in precedenza con l'apparente consenso generale delle società dovrà essere ancora riveduto.

Sabotaggio o evoluzione? La struttura dello sport calcistico sta attraversando un momento difficile, ma le grandi società, divenute imprese di spettacoli sportivi con tutte le responsabilità conseguenti, non ritengono di essere la causa dei mali lamentati. Non ritengono quindi di fare da capro espiatorio, tanto più che i piani [illegible] dal Consiglio federale prevedono la collaborazione della Lega nazionale professionale.

* *

Bean è stato ricoverato in una clinica di Monza. Il centravanti milanista è affetto come i suoi compagni Liedholm, Cucchiaroni, Bergamaschi, Galli e Schiaffino — da epatite itterogena. Trovandosi solo a Milano si è pensato di affidarlo in cura ad una clinica.

* *

Una notizia triste.

Hugh Gallagher, uno dei più grandi calciatori scozzesi del passato, è stato trovato morto lungo un tratto di binario presso Gateshead. Aveva 54 anni. Si ignora se si tratti di disgrazia o di suicidio. Gallagher avrebbe dovuto comparire domani dinanzi al tribunale di Gateshead per rispondere dell'accusa di maltrattamenti nei confronti del figlio Matthew, di 14 anni.

Gallagher aveva ricoperto il ruolo di centravanti nelle seguenti squadre: l'Airdrieonians, Newcastle United, Chelsea, Derby County, Notts County, Grimsby e Gateshead, ed aveva giocato pure numerose partite nella nazionale scozzese.

Un asso della velocità ha terminato a piedi la sua dura fatica. Il corridore Miller che si trovava in testa al Tourist Trophy, cat. 250, tradito da un banale guasto meccanico ha dovuto compiere a piedi l'ultimo chilometro, spingendo la sua Mondial. Sandford, della stessa marca, ha vinto. Miller, superato nel finale, si è classificato al quinto posto

Assemblea dell'ANCAI

Corse d'auto

Le norme per la sicurezza dei piloti e degli spettatori

Milano, mercoledì mattina.

L'assemblea nazionale dei corridori automobilisti italiani ha promosso ieri una riunione alla quale hanno preso parte numerosi rappresentanti delle varie branche dell'automobilismo sportivo. Si doveva parlare delle 500 miglia di Monza (ma la lunghezza delle discussioni non ha poi permesso di trattare questo importante argomento) e della situazione generale dopo la decisione dell'Automobile Club d'Italia di sospendere determinate grandi corse (Targa Florio, Trofeo Sardo, Giro dell'Umbria, Coppa Dolomiti, Giro della Calabria). Questa decisione era stata presa dal presidente Caracciolo, in seguito alla situazione determinatasi dopo la Mille Miglia, decisione comunicata poi al sottosegretario Russo, presente il presidente della CSAI, De Unterrichter.

Nel corso della riunione si è appreso dalla voce di De Unterrichter che in seguito una circolare ministeriale aveva proibito le corse di velocità in genere omettendo la parola «grandi» come invece era stato stabilito anche d'accordo con l'on. Russo. Con la crisi di governo non è stato più possibile ottenere la reintegrazione della parola «grandi» nel comunicato e non è stato, di conseguenza, possibile ottenere dagli organi ministeriali la correzione della circolare. Da ciò è nata una interpretazione estensiva che ha determinato la cessazione totale delle corse.

In questo momento infatti nessun Automobile Club può ottenere il nulla-osta necessario per varare una corsa nemmeno in salita. Di questa situazione di disagio — dopo le precisazioni del presidente del CSAI — si sono fatti interpreti numerosi oratori. Hanno parlato Spotorno, il corridore Fariña appena rientrato da Indianapolis, Costantini, Fazzardi, il sen. Cornaggia, Andrelli e anche De Unterrichter. Da tutti questi interventi è venuto chiaramente in luce il desiderio di tutti di giungere al più presto a una chiarificazione della situazione che in questo momento è veramente demoralizzante. D'altra parte, De Unterrichter ha ancora ricordato che in questo momento non è possibile trattare con alcun rappresentante del governo: chi aveva emanato la disposizione non è più in carica e i funzionari non possono prendere alcuna decisione impegnativa.

Il presidente della CSAI e il sen. Cornaggia hanno ribadito la necessità di una azione comune per fronteggiare la precaria situazione e soprattutto la necessità di studiare una nuova regolamentazione delle corse, giungendo all'abolizione di determinate gare e puntando su quelle che posseggono il necessario coefficiente di sicurezza. Cornaggia ha in particolare suggerito di varare gare su circuiti delimitati e moltiplicare i circuiti permanenti e studiare la possibilità di nuovi autodromi. De Unterrichter per quanto riguarda la Targa Florio — la corsa più anziana di tutto il mondo — ha auspicato che si giunga a una decisione positiva in merito alla possibilità di effettuare tale corsa sul tracciato del lago di Pergusa, dove effettivamente la manifestazione potrebbe trovare sede definitiva annullando il pericolo di una sospensione. E questo benchè lo stesso Florio si sia dichiarato pochi giorni fa contrario alla fissazione di tale strada. Anche l'ing. Cassettini è intervenuto nella discussione effettuando una disamina della situazione ed invitando tutti ad essere realisti al massimo tenendo ben presente che la questione attuale è in massima parte basata sui rapporti tra organizzatori di corse e polizia, cioè il problema della sicurezza del pubblico e dei piloti deve essere alla base di ogni provvedimento.

Cornaggia ha accennato poi a nuove possibilità di svolgimento della Mille Miglia, ad esempio, su un circuito delimitato appare in pista. Infine è stato deciso di varare una commissione che — d'accordo con la CSAI — puntualizzi in un formulario la «situazione corse», permettendo così alla CSAI stessa di presentare al governo e agli organi responsabili un programma preciso e organico di attività. Inoltre la ANCAI ha annunziato che nel tardo pomeriggio odierno emanerà un comunicato per far conoscere il suo punto di vista sulla situazione.

Van Looy e Derycke alla Milano - Mantova

MANTOVA, mercoledì sera.

La squadra della «Faema-Guerra», con i belgi Van Looy, Derycke, Schils e Van Daele, ha aperto le iscrizioni alla Milano-Mantova ciclistica che si disputerà domenica prossima. L'elenco degli iscritti si è quindi arricchito con le adesioni dell'«Atala» (con Padovan, Grosso, Cestari, Faggin ed altri), della «Gripo-Doniecchia» con Vito Favero, Benedetti, Bertacchia e Ciliana, della «Chlorodont» con Minardi, Presi ed altri e della «Bianchi», senza Defilippis e Giudici.

Difficoltà causate dalla pioggia ai cestisti "che non perdono mai„

Gli Harlem Globetrotters si trasferiscono dal Motovelodromo a Torino-Esposizioni?

Arrivano domani a Torino gli Harlem Globetrotters. Purtroppo però la loro doppia esibizione che avrebbe dovuto aver luogo al Motovelodromo è posta provvisoriamente in forse dall'acqua che continua a cadere e che ha infradiciato il «parquet» di legno sul quale i prestigiosi negri avrebbero dovuto esibirsi. Per ovviare a questo inconveniente gli organizzatori sono da stamane in trattative con Torino-Esposizioni, nei cui ampi locali potrebbe forse domani e venerdì sera avere luogo l'atteso esordio del più strabiliante complesso di basket del mondo, un complesso che ha per slogan la frase: «Non chiedeteci di mangiare il pallone: questo, davvero, non lo sappiamo fare».

Nati nel 1927 da un'«idea» di un manager fuori del comune (Saperstein il suo nome, per chi non lo conosca) gli Harlem rencolgono da tempo quanto c'è di meglio in campo spettacolare ed agonistico. Perdono di tanto in tanto uno dei loro elementi ma dalla fucina di Saperstein ecco balzare alla ribalta il nome nuovo. Un «nuovo» però che i compagni già conoscono da tempo poichè il rincalzo, prima di conquistare in un modo o nell'altro il suo posto di primo piano, ha già compiuto un rigidissimo «noviziato» nelle riserve del sodalizio negro. Saperstein infatti, che si avvale per il suo delicato lavoro di numerosi collaboratori di prim'ordine, adocchia ogni anno i migliori «coloured men» della pallacanestro; il score in qualsiasi parte del mondo essi svolgano la loro attività dilettantistica; va a pescarli in Brasile, in Costarica, in Messico, nell'Alabama, a New Orleans, a Chicago, ma soprattutto in quella ribollente e sempre viva Harlem di New York, che tutti conoscono come il più povero, lurido e stremato quartiere popolare del mondo.

Sanno, i prescelti, che li attende una serie interminabile di partite, allenamenti, viaggi ed esibizioni, ma si rendono subito conto che il loro stipendio sarà alto, incredibilmente alto, quale nessun'altra società potrebbe loro mai pagare. E soprattutto sanno che nelle sorprendenti partite che andranno ad inscenare nessun limite sarà posto alla loro inventiva: capiscono che potranno ridere, giocare, esibirsi in tono di burla o molto serio, come meglio piacerà loro dinanzi alle sbalorditive platee dei cinque continenti.

Nella loro vita humana e strana gli Harlem si trascinano forse appresso un desiderio segreto ed inappagato. Lo scoprì per caso un giornalista americano quando vide un giorno uno di loro (il suo nome poco importa, anche perchè tutti sembrano tutti usciti dal medesimo stampo) seguire mimicamente — credendosi inosservato — la manovra di gioco dei suoi compagni con il gestire immaginario di un suonatore di clarino. Forse agli Harlem manca ancora la musica per farli sentire a posto con la loro vera natura. Se il «jazz» accompagnasse le loro giravolte, giungerebbero sul più alto gradino della fantasia.

Arrivano gli Harlem, domani sera, al Motovelodromo e la gente andrà a vederli: molti perchè attratti dall'inconsueto spettacolo che promettono, altri per pura curiosità, e qualcuno per il piacere — tutto umano davvero — di criticarne le crosse. «Fanno ridere, divertono, ma quanto a gioco vero e proprio...» «Sono dei bravissimi clowns, ma se dovessero fare sul serio...». Ignorano certo, costoti supercritici, che su 8.000 partite finora disputate i negri di Saperstein ne hanno perse 302.

Fa impressione, vero, il linguaggio arido delle cifre? E gli avversari che gli Harlem di volta in volta affrontano non sono quasi mai «addomesticati»: vengono anzi scelti con cura nella ristretta «élite» professionistica americana.

A Torino saranno di scena, contro i fenomeni di Saperstein, i bianchi dell'«United States Stars»; nove assi della pallacanestro «bianca» per cercare una impossibile vittoria contro gli Harlem che «con il pallone tutto sanno fare, tranne che mangiarlo». **b. b.**

★ Il lottatore torinese Giuseppe Arbore è impegnato stasera in Svizzera, a Lugano, in una manifestazione internazionale di catch. Arbore avrà come avversario l'elvetico Wurzbaumer.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Non ha sposato una strega il giovane ingegnere francese

Marina Vlady è la protagonista del film "La strega,, girato dal regista Michel nel nord della Scandinavia

Un film che esce dalla falsariga dei soliti, e pertanto merita rispetto nonostante evidenti manchevolezze, è l'italo-francese *La strega* (« La sorcière »), che il regista André Michel ha diretto su un copione del Companeez, ispirato a sua volta a un racconto di Kuprin.

Siamo in un villaggio dell'estremo nord della Scandinavia, dove più radicato è il senso superstizioso della vita e anche i vecchi credono alle favole. In una capanna nascosta nel bosco, vive in compagnia della nonna una bella giovane che la voce popolare designa come strega. Ina non fa nulla per confondere quest'opinione; anch'essa è tagliata nella stessa stoffa dei suoi compaesani, e in buona fede ritiene di non essere una creatura come le altre, di portare il peso di una maledizione. Vive così in beata solitudine, dicendosela con le piante, le acque e gli animali del mitico paese che la circonda. Finché non giunge nel villaggio, a dirigervi un cantiere, un giovane ingegnere francese, che avventuratosi nella bella ragazza, se ne innamora e poi le chiede di sposarla.

Ina non ne vuol sapere: possono forse sposarsi le streghe? Ma poi l'amore vince i suoi scrupoli, ed ella sta per acconsentire, quando per provare a sé e agli altri di non essere maledetta, si reca in chiesa durante la funzione. Tutto va a seconda; ma all'uscita i fedeli si scagliano contro la temeraria che ha osato avventurarsi nella casa del Signore. Si mettono mani ai sassi, e una pietra coglie la povera ragazza che correva verso il bosco, stendendola morta.

A questa vicenda se ne aggiunge un'altra piuttosto superflua; quella della padrona del cantiere, anch'essa innamorata del giovanotto, gelosa di Ina, e tuttavia adoperantesi in suo favore quando la vede minacciata dal furore delle comari.

Salvo e un po' lento, il film ha un'ottima fotografia e un suggestivo commento musicale. Ottimi gli interpreti, da Marina Vlady, una incantevole streghina dalle chiome sciolte, gli occhi maliosi, il vestito di sacco, al vibrante Maurice Ronet, un giovane attore francese che va facendosi strada, alla misurata Nicole Courcel. Coi quali sono alcuni buoni attori del cinema svedese.

P.

I ragazzi preferiscono le pellicole comiche

CLERMONT-FERRAND, mercoledì sera.

I ragazzi preferiscono i film comici: ciò risulta da un'inchiesta resa nota al Congresso dei genitori degli scolari delle scuole pubbliche francesi. Infatti il 78 per cento dei maschi e il 67 per cento delle femmine si appassionano soprattutto a questo genere di film.

La Lega dei genitori degli scolari delle scuole pubbliche francesi è un'organizzazione laica che ha per scopo il miglioramento dei programmi scolastici. Il Congresso è stato tenuto a Clermont-Ferrand. Per la prima volta la maggioranza dei partecipanti non apparteneva alla classe degli insegnanti, ma a quella dei genitori di tutte le categorie sociali.

Secondo concerto sinfonico nel cortile dell'Università

Il secondo concerto popolare dell'Ente teatro Regio sotto l'egida del Comune si terrà questa sera alle 21,30 nel cortile dell'Università di via Po e sarà diretto dal maestro Mario Cordone. Il programma comprende musiche di Mascagni, con la sinfonia delle « Maschere », di Beethoven, con la sinfonia n. 2 in re magg. op. 36, di Respighi, con « adagio con variazioni » (violoncello solista Italo Massimiliano Rizzi), di Pizzetti, con la « suite » sinfonica della « Pisanella », di Mussorgsky, con « Una notte sul Monte Calvo » e infine di Rossini, con la sinfonia della « Gazza ladra ». L'ingresso è gratuito.

Marina Vlady, giovanissima « strega » del nord nel film omonimo diretto da André Michel

Chaplin e Robeson invitati a Mosca

Mosca, mercoledì sera.

La radio di Mosca ha annunciato che l'attore Charlie Chaplin ed il cantante Paul Robeson sono stati invitati a partecipare al VI Festival internazionale della gioventù.

Balletti classici stasera al Carignano

Questa sera, alle ore 21,15, al teatro Carignano avrà luogo uno spettacolo di « Balletti classici » con il saggio delle allieve della scuola di danza classica « Ariadne » e della scuola di danza del Centro Culturale Fiat diretta da Venioka Sabatini.

MENTRE TRAMONTA IL "ROCK 'N ROLL,,

Harry Belafonte spiega che cos'è il "calypso,,

Il "re,, - suo malgrado - della nuova danza asserisce che i canti e i balli che prendono il nome delle note isole, sono una degenerazione di quelli autentici ed egli li rinnega - Tuttavia la sua popolarità è legata a questa nuova moda musicale

Hollywood, mercoledì sera.

Il calypso è — lo si sa — una danza e un ritmo che hanno rimpiazzato il rock 'n roll; e, come quest'ultima, con Elvis Presley, il calypso ha il suo « re »: Harry Belafonte.

« Il vero calypso — spiega Belafonte — non è altro che un giornale vivente, con dei versetti che parlano degli avvenimenti attuali e del passato. Spesso, per errore, vengono classificate col nome di « Calypso » talune canzoni e ballate che non lo sono affatto. Le canzoni e le danze calypso sono proprie delle isole di cui portano il nome, mentre tutte le canzoni originarie della Trinità, della Giamaica e della Martinica non appartengono — come si ritiene — al calypso. Gli stessi miei dischi più noti, quali « Jamaica Farewell » e « Banana Boat-Song » non sono calypso. Se il vero calypso è una cosa bellissima, io avverso ciò che hanno voluto fare di esso, degenerandolo ».

Tuttavia, le osservazioni di Belafonte non gli impediranno di essere, per il gran pubblico, il « re » di quel calypso degenerato che egli rinnega. Ed è veramente curiosa l'avventura di questo « monarca » suo malgrado, il quale afferma decisamente: « Non sono e non voglio essere il "re" del calypso. Io sono semplicemente un cantante popolare e un attore ».

Nessuno però presta attenzione alle sue proteste: egli è e resterà « re » del calypso, anche contro la sua volontà. E, fino a quando questa moda musicale non sarà rimpiazzata, il calypso resterà. Del resto, si sa che ai giorni d'oggi tali mode passano presto: la meteorica esistenza del rock 'n roll, ne è una prova.

Harry Belafonte rinnega l'esplosione del calypso perché crede da vero artista, al substrato popolare e folkloristico delle canzoni che interpreta, ma anche perché si dimostra intelligente. Egli non vuole subire la stessa sorte di Elvis Presley, « re » del rock 'n roll: è probabile che il bell'Elvis affonderà con la voga del ritmo che ha contribuito alla sua fortuna; Harry Belafonte, invece, non tiene affatto a legare il suo nome a una moda molto effimera.

Si comprende quindi che egli protesti energicamente contro uno sfruttamento commerciale — e l'imbastardimento che esso implica — di una delle più pure forme di lirismo delle Antille, poiché egli, per nascita, appartiene a quelle isole in cui la vita vibra più che altrove: suo padre era della Martinica e sua madre della Giamaica; si stabilirono a New York e fu, all'ombra dei più alti grattacieli del mondo, che egli vide la luce a Manhattan il 1° marzo del 1927. Ma Harry ebbe dinanzi ai suoi occhi, durante la sua infanzia, il paesaggio lussureggiante di quelle isole, poiché, appena nato, i genitori lo condussero in Giamaica, dove restò cinque anni; dopo di che ritornò a New York, ma non dimenticò mai il sole, la vita e i canti nostalgici che avevano incantato la sua permanenza alla Giamaica.

Nel 1950, Harry avrebbe potuto iniziare la sua carriera, ma le canzoni che interpretava non erano che un mezzo soltanto per guadagnare del denaro: le canzoni rappresentavano invece, per lui, una cosa molto più profondamente sentita (e ciò spiega la sua energica reazione contro la profanazione del vero calypso) e quindi non tardò ad abbandonare i music-hall per essere libero di cercare, attraverso gli Stati Uniti, le origini della musica folcloristica. Di questa musica ha conservato un'inestimabile collezione di registrazioni eseguite nei luoghi più impensati, tra i quali piccoli caffè malfamati e parlatori di prigioni. Poi, tornò alla canzone che per lui ha un linguaggio internazionale: egli, infatti non parla che l'inglese, ma è in grado di cantare in tutte le lingue.

**

Harry Belafonte, il cantante che ha lanciato il « Calypso »

Al Circolo della stampa

Pedro Brovarone e il suo « Modern Jazz Group » terranno questa sera alle ore 21,15 — al Circolo della stampa — il quinto e ultimo concerto del ciclo « La storia del jazz ». Il programma, dedicato al jazz moderno, sarà presentato da Giampiero Miroglio. I biglietti d'invito per le manifestazioni sono già tutti esauriti; i soci possono intervenire accompagnati da un familiare

La Mangano in tribunale per una foto pubblicitaria

L'attrice aveva chiesto un milione di danni ad una casa automobilistica milanese - Il giudice le ha dato ragione ma ha ridotto la somma a duecentomila lire

Milano, mercoledì sera.

Una vertenza giudiziaria iniziata due anni or sono fra Silvana Mangano e la Società per azioni Alfa Romeo, si è conclusa nei giorni scorsi con la vittoria della nota attrice.

Con atto di citazione datato 10 febbraio 1955, Silvana Mangano lamentava che nel supplemento al n. 22 del settimanale illustrato « Tempo » era stata inserita dalla Società per azioni Alfa Romeo di Milano, quale elemento pubblicitario destinato all'incremento e alla vendita e nel quadro della nota propaganda diffusa sotto il nome di « cartoline a Portello » — così diceva testualmente il documento giudiziario — una fotografia che la ritraeva in uno dei ruoli da lei interpretati nel film « Ulisse ».

Tramite il suo legale, l'attrice sosteneva che detta riproduzione non autorizzata doveva essere considerata illecita, anche in relazione alla sua finalità palesemente pubblicitaria, e chiedeva un risarcimento dei danni con la concessione d'una provvisionale di un milione.

L'Alfa Romeo si costituiva in giudizio contestando le argomentazioni avversarie. La Casa automobilistica sosteneva che fra le varie iniziative per la propaganda di una sua autovettura di grossa cilindrata vi era stata anche quella denominata genericamente « cartoline a Portello », consistente nella pubblicità data su periodici a larga diffusione a cartoline inviate alla sua sede (Portello) da clienti di particolare importanza e notorietà. La Mangano, consultata preventivamente e resa edotta dell'iniziativa, avrebbe aderito all'invito e da Parigi, in data 30 ottobre 1953, avrebbe spedito una cartolina all'Alfa Romeo con il seguente testo: « L'Alfa Romeo (segue la cilindrata della macchina) è la diva delle macchine ».

La sentenza emessa dalla prima sezione del Tribunale civile, dichiara abusiva e illegittima la riproduzione e la diffusione dell'immagine di Silvana Mangano. L'Alfa Romeo è stata condannata a corrispondere all'attrice a titolo di risarcimento dei danni subiti, la somma di 200 mila lire con gli interessi. La Casa automobilistica dovrà inoltre liquidare le spese di giudizio.

Oggi e domani alla radio

Il cavaliere di pietra, opera in 2 atti di Giuseppe Gazzaniga alle 21 sul programma nazionale - Piccola storia del cinema per il II programma (ore 20,35) - Erich von Stroheim alla tv in un film di John Cromwell: Così finisce la nostra notte (ore 21,15)

MERCOLEDI' 12 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 447,2, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - [illegible]

Erich von Stroheim ricompare stasera sugli schermi della tv nel film « Così finisce la nostra notte » (ore 21,15)

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

GIOVEDI' 13 GIUGNO

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Sul voto di Parigi l'ombra della tragedia algerina

Bourgès-Maunoury chiede nel pomeriggio l'investitura a Palazzo Borbone - Disagio fra i deputati: la situazione non si sbloccherà che con l'abbandono dell'Algeria?

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, mercoledì sera.

L'eco dei tragici avvenimenti di Algeri si ripercuote a Palazzo Borbone dove si svolge questo pomeriggio la discussione per l'investitura del radicale Bourgès-Maunoury a presidente del Consiglio. Si osserva tra i deputati un senso di disagio dovuto al timore, non espresso pubblicamente ma detto con chiarezza nelle conversazioni private, che non vi sia per l'Algeria una via d'uscita tranne l'abbandono. E un tale abbandono è considerato impossibile data la presenza in quel territorio di un milione e duecentomila francesi, molti dei quali vi sono nati e lo considerano la vera patria.

Poiché il tempo stringe, visto che tra pochi mesi si riaprirà la sessione dell'ONU durante la quale il problema algerino verrà messo di nuovo sul tappeto, tutti si domandano se Bourgès-Maunoury sia l'uomo indicato per prendere le indispensabili iniziative in seno all'organizzazione internazionale.

I pareri, in proposito, sono assai discordi: la destra e i radicali dissidenti hanno fiducia in Bourgès-Maunoury per quanto riguarda la questione algerina; ma i socialisti sono divisi, come lo sono i piccoli gruppi di centro a cui appartengono Pleven e Mitterand; e persino in seno al partito radicale — che è quello del Presidente designato — si levano numerose critiche. I democristiani, dal canto loro, sono contrari alla politica algerina preconizzata da Bourgès-Maunoury.

Le notizie da Algeri, oltre a riferire in modo particolareggiato sugli incidenti di ieri, affermano che l'opinione pubblica ha gli occhi rivolti a Parigi e che attende con ansia l'odierna discussione che deve far cessare la crisi. Ma si teme che non ne possa uscire un governo forte.

Il Ministero Bourgès-Maunoury infatti è appoggiato su una maggioranza che ha — sicuri — meno di duecento voti. Contro di esso si schiereranno sistematicamente i centocinquanta del partito comunista e l'incertezza regna circa l'atteggiamento dei trentasette poujadisti che sinora hanno sempre votato contro il governo Mollet. E' certo d'altra parte che la durata del Ministero dipenderà dal voto delle destre (102) e dei democristiani (75) che non partecipano al governo. I democristiani hanno dichiarato che determineranno il loro atteggiamento, anche per l'investitura, quando il Presidente designato avrà pronunciato il discorso con il quale esporrà il suo programma.

L'investitura pare comunque sicura, a debole maggioranza, poiché dopo ventitrè giorni di crisi i deputati aspirano alla tranquillità, sia pure provvisoria. L'entità della maggioranza dipende anche dalla scelta che faranno i centocinquanta deputati circa che si trovano a Roma per il congresso del Movimento Europeo. Bourgès-Maunoury ha ordinato che un aereo faccia a varie riprese il viaggio di andata e ritorno Parigi-Roma per prendervi i deputati e condurli a Palazzo Borbone.

L. Mannucci

I motivi del fallito collaudo del supermissile sono "segreto militare,,

Perché è caduto l'«Atlas»?

Secondo un testimone oculare l'ordigno, giunto a un'altitudine di circa 1600 metri, si sarebbe rovesciato su un fianco e, dopo essere esploso, sarebbe precipitato in mare - Uno dei razzi propulsori si è staccato pochi secondi dopo il lancio - Laconiche dichiarazioni ufficiali: «L'esperimento ha fruttato preziosi insegnamenti» - Un fotografo dilettante è riuscito a fissare nella pellicola l'attimo del disastro

(Nostro servizio particolare)

Cocoa Beach, mercoledì sera.

Per la seconda volta l'amena cittadina di Cocoa Beach è stata presa d'assalto da folle di turisti provenienti dall'interno della Florida e da molti Stati vicini. Come già accadde il 31 maggio in occasione del lancio del missile tipo «Jupiter», centinaia e centinaia di curiosi erano accorsi verso la città (che è una sorta di posto avanzato della base sperimentale di Cap Canaveral) dove doveva essere sperimentato il «gigante» dei missili, il famoso «Atlas».

L'«Atlas» è stato lanciato ieri alle 18,38 sotto gli occhi di migliaia di curiosi. E la curiosità generale è andata punita. All'improvviso si è materializzata, contro l'azzurro del cielo, una striscia arancione. Tutto qui. Pochi attimi di splendore accecante e poi un boato. Null'altro. I turisti, animatamente commentando l'accaduto, si sono lentamente sparpagliati verso le basi di partenza.

Già in serata circolavano per Cocoa Beach delle fotografie scattate da un fotografo dilettante il quale, appostato a circa 3 km. dalla piattaforma di lancio, era riuscito a fermare sulla pellicola una sagoma indistinta che potrebbe essere quella dell'«Atlas». Il fotografo ha anche dichiarato che nel momento in cui scattava la fotografia, ha avuto l'impressione di vedere l'ordigno ondeggiare. Tali dichiarazioni sono state successivamente confermate da altri osservatori, i quali sono stati tutti d'accordo nel dichiarare che il missile, appena distaccatosi dalla base di lancio, ha preso a vacillare e che la sua esplosione si è verificata pochi minuti dopo.

Tali dichiarazioni, comunque sono da prendersi con molta prudenza in quanto cominciano già a circolare versioni contrastanti. Secondo il reporter di un giornale locale l'Orlando Sentinel, il missile, giunto a un'altitudine di 1600 metri circa, si sarebbe rovesciato su un fianco, sarebbe rimasto immobile nell'aria per un secondo e poi sarebbe precipitato in mare.

Un altro giornalista, dal canto suo, ha dichiarato di avere percepito una esplosione verificatasi immediatamente dopo il distacco del missile dalla piattaforma di lancio e di aver visto quindi una palla di fuoco saettare verso il nord e quindi precipitare nell'Oceano». Una parte di questa testimonianza verrebbe confermata da una comunicazione ufficiale secondo cui, al momento della partenza dell'«Atlas» uno dei razzi propulsori è caduto al suolo lasciando dietro di sé una scia di fumo nerastro.

Come era da attendersi, le dichiarazioni ufficiali sono state molto laconiche. Il cap. Martin, portavoce del Comando dell'aviazione alle cui dipendenze è la base sperimentale di Cap Canaveral, si è limitato ad ammettere che il missile intercontinentale «Atlas» è esploso «poco dopo la sua partenza», che «non vi sono state vittime» e che l'esperimento, benchè non coronato dal successo, ha fruttato «preziosi insegnamenti». Ma sulle cause della caduta del missile, non si è saputo nulla e forse non si saprà mai nulla.

Il missile intercontinentale «Atlas» rappresenta l'ultimissima conquista della tecnica americana. Dotato di una gittata massima di circa novemila chilometri, con esso avrebbe dovuto essere possibile attaccare territori lontanissimi. Tanto per dare un'idea della sua importanza, la gittata normale dell'Atlas — circa ottomila chilometri — è sufficiente per raggiungere il territorio russo. Stando ai calcoli effettuati il missile intercontinentale, del peso di circa cinquanta tonnellate, avrebbe dovuto spostarsi alla velocità di 27 mila chilometri orari in direzioni controllabili a mezzo radio. Naturalmente il missile lanciato ieri era stato congegnato in modo da ridurne la gittata. Si prevedeva infatti che non dovesse percorrere più di 3500 km. per poi cadere in un punto a sud dell'Oceano Pacifico. In realtà pare che esso non abbia percorso più di cinque o sei chilometri prima di esplodere.

Non è detto però che l'esperimento sia del tutto fallito. Le dichiarazioni rese dal portavoce provano ancora una volta che i risultati negativi possono, alla fine, diventare positivi.

Max Mossard

Nella base di Waltham, nel Massachusetts, due soldati preparano per il lancio l'«Hawk», il nuovo missile guidato dell'esercito americano capace di distruggere un obiettivo a qualsiasi quota dopo averlo rintracciato anche nella «zona cieca» del «radar» convenzionale

ALLO STUDIO VASTI CONTROLLI NEGLI AEROPORTI

Gli aerei possono portare in Europa la "spagnola,,

Ordine tassativo a tutti i comandanti di velivoli francesi: segnalare i casi sospetti - Sceso ieri ad Orly un pachistano "influenzato,, - Scoperto nei laboratori d'Inghilterra un vaccino efficace?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, mercoledì sera.

Nonostante le tranquillanti dichiarazioni di molte autorità sanitarie circa la possibilità di una espansione in Europa dell'epidemia di febbre «spagnola», che continua a mietere vittime in tutto il Sud-Est asiatico, le autorità parigine si stanno apprestando a mettere in atto un serio programma di difesa preventiva. Fino a questo momento ai viaggiatori provenienti dall'Oriente con gli aerei di linea che atterrano all'aeroporto di Orly venivano chiesti certificati di vaccinazione contro le malattie contagiose: peste, tifo, colera, vaiolo, febbre gialla e così via. Ma poiché contro la febbre «spagnola» non esiste alcun vaccino preventivo, è stato sempre impossibile richiedere ai viaggiatori provenienti da regioni sospette alcun certificato di immunizzazione. Ciò non toglie che qualcosa si debba ugualmente fare perché, così come la febbre del Giappone si è propagata nelle Filippine, in Tailandia, in India, altrettanto potrebbe accadere per l'Europa.

In Asia essa si è estesa attraverso le frequentatissime vie d'acqua del Mar della Cina, del Mar del Giappone e dell'Oceano Indiano. In Europa, potrebbe giungere non soltanto attraverso le navi di linea, ma molto più rapidamente con gli aerei che collegano quelle zone al continente europeo. Sul traffico aereo, per il momento, si è fissata l'attenzione delle autorità sanitarie francesi, le quali, come prima misura di emergenza, hanno diramato a tutti i comandanti di aerei provenienti da zone sospette l'ordine tassativo di segnalare qualunque caso possa verificarsi a bordo dei loro velivoli. Tale provvedimento ha già dato i suoi frutti permettendo di controllare tempestivamente un caso che avrebbe anche potuto essere pericoloso.

Nella giornata di ieri, all'ufficiale sanitario in servizio presso l'aeroporto di Orly, giungeva un messaggio urgente da un aereo in provenienza da Saigon e Carachi. Nel messaggio si specificava che un marinaio pachistano, tale Mohamed Kishi, salito a bordo a Carachi, era stato improvvisamente colto da violenti malori la cui causa non era ben definita. Immediatamente ad Orly si sono messe in atto tutte le misure di emergenza e nel momento in cui l'aereo toccava terra un'ambulanza era pronta a prelevare il malato e a trasportarlo nella più vicina clinica specializzata in malattie tropicali, mentre funzionari dell'aeroporto provvedevano a prendere nota dell'indirizzo e della eventuale ulteriore destinazione degli altri trentotto passeggeri.

Mohamed Kishi è stato sottoposto ad accuratissimi esami al termine dei quali è stato possibile accertare con un relativo margine di esattezza la causa dei suoi violenti malori. Come si è detto, questa è la prima misura di emergenza messa in atto dalle autorità sanitarie francesi.

Nel contempo però, si studia attivamente intorno alla ricerca di un possibile vaccino, non tralasciando di prendere in seria considerazione le notizie che giungono in proposito da altre parti del mondo. Le autorità sanitarie australiane, ad esempio, hanno già comunicato che un gruppo di scienziati di Melbourne avrebbe messo a punto un nuovo vaccino contro la febbre spagnola e che un grande Istituto farmaceutico ne starebbe curando la preparazione su vasta scala. Anche da Londra sono giunte notizie del genere. Un portavoce del Centro mondiale contro l'influenza, con sede nella capitale inglese, ha reso noto che alcuni scienziati dei laboratori del Centro stanno studiando delle colture attenuate del virus della «spagnola» asiatica, e che ben presto un vaccino dovrebbe essere pronto.

Il portavoce ha anche specificato che il virus dell'attuale epidemia è una variazione di quello tradizionale, mentre identici rimangono i sintomi: elevazione della temperatura del corpo, dolori alla schiena e al petto. Identici restano anche gli strati umani da esse minacciati: principalmente bambini e vecchi. E' stato dichiarato infine che l'unico mezzo protettivo fin qui noto è la vaccinazione; e che in questo senso devono essere indirizzati gli sforzi di tutte le autorità sanitarie mondiali. Il portavoce del Centro, evidentemente si riferiva alla somministrazione del nuovo antibiotico giapponese effettuata a Calcutta. E' a questo proposito giova notare che dopo la comunicazione dell'esperimento, da Calcutta non si è ricevuta notizia dei risultati, il che lascia pensare che essi siano stati negativi.

Raymond Rollin

E' morto il poeta Vieri Nannetti

Firenze, mercoledì sera.

Si è spento improvvisamente ieri all'età di 62 anni, il professor Vieri Nannetti, insegnante di liceo, noto nel campo delle lettere per avere pubblicato vari volumi di poesie. Con Esclamazione, aveva vinto nel 1954 il Premio Viareggio.

Un missile subacqueo costruito negli Stati Uniti

SAN FRANCISCO, merc. sera.

L'ex-Segretario alla Marina, Dan Kimball, ha annunciato ieri che la «Aero-Jet General Corporation» ha sviluppato un missile subacqueo azionato da razzi destinato a rivoluzionare la tattica bellica sottomarina. Egli ha aggiunto che il missile potrebbe sfruttare in parte, per la sua propulsione, l'acqua del mare.

Kimball, che è presidente della Società, ha parlato del missile in una conferenza stampa svoltasi nel quadro della riunione semestrale della «American Rocket Society» in corso a San Francisco con la partecipazione di circa ottocento esperti americani nel campo dei missili. Nelle sue dichiarazioni, limitate ovviamente dal segreto ufficiale che circonda i lavori della «Aero-Jet», Kimball ha detto tra l'altro:

«Attualmente noi stiamo lavorando attorno a tre tipi di razzi. La "Aero-Jet" si è concentrata sullo sviluppo di un missile subacqueo ed i risultati pratici hanno dimostrato che esso è molto più veloce del siluro convenzionale. L'acqua del mare potrebbe essere utilizzata trasformandola in vapore che, espulso da appositi razzi, fornirebbe al missile la necessaria propulsione. Accadrebbe più o meno come negli aviogetti, i cui reattori succhiano l'aria e la espellono con la potenza necessaria a muovere l'aeroplano».

Atterraggio forzato di un elicottero pel maltempo

Acqui, mercoledì sera.

Stamane è ripreso a piovere con insistenza su tutto l'Acquese e la Valle Bormida e la zona è anche invasa da banchi di nebbia. Verso le ore 11 un elicottero privato partito da Torino e diretto a Milano, perso l'orientamento a causa del cattivo tempo, è dovuto atterrare alla periferia di Acqui per accertare la posizione in cui si trovava. Dopo mezz'ora circa l'elicottero ha ripreso il volo diretto alla metropoli lombarda.

Impigliato nelle ruote dell'aereo

Un paracadutista muore per paura

Tre ore drammatiche su un campo del North Carolina per liberare il velivolo dal corpo del soldato penzolante nel vuoto

New York, mercoledì sera.

Un paracadutista americano lanciatosi con il paracadute, è rimasto impigliato con le corde nelle ruote dell'aereo e, dopo disperati tentativi di salvataggio, è morto di paura ad un metro e ottanta dal suolo.

Il fatto, a cui hanno assistito col fiato sospeso più di cento persone, si è verificato ieri pomeriggio a Port Bragg, nel North Carolina. Durante una esercitazione di lancio il soldato si era lasciato cadere nel vuoto in maniera regolare, compiendo un salto che, a prima vista, sembrava perfetto. Si già era staccato dall'apparecchio e l'ombrello stava per aprirsi, quando — non si sa di preciso come — le corde del paracadute vennero ad aggrovigliarsi attorno al carrello posteriore. Il povero giovane subì un violentissimo strattone e restò penzoloni in aria. Tentò di sollevarsi, di aggrapparsi a qualcosa, di risalire attraverso le funi, fino alla carlinga. Ma per quanti tentativi facesse, non ci riuscì.

Il pilota, avvertito da terra dell'incidente toccato al commilitone, rallentò la corsa e perdette quota. Due uomini dell'equipaggio si sporsero dagli sportelli, cercando di districare le corde del paracadute. Invano. L'apparecchio continuò a volteggiare sopra l'aeroporto per quasi tre ore, mentre il personale a terra e un gruppo di soldati stavano ad osservare le pericolose evoluzioni in preda a vivo sgomento. Improvvisamente al pilota venne un'idea. «Cercheremo di atterrare, lasciando al paracadutista la possibilità di cadere alla minima distanza dalla terra» disse per radio alla torre di controllo.

Tutto il personale del campo cosparse la pista di schiuma, per renderla viscida mentre l'aereo si abbassava fino a sfiorare il suolo. Quando fu a qualche metro da terra, due uomini dell'equipaggio dell'aereo tagliarono le corde del paracadute. Il soldato cadde da un'altezza non superiore a un metro e ottanta, andò rotolando per una trentina di metri. Sembrava salvo, perché la caduta non era stata forte. Ma quando i militari accorsero per raccoglierlo, egli era già morto. Un esame sommario del cadavere ha rivelato ch'egli era spirato un trenta minuti prima, forse in seguito alla tremenda emozione provata.

Altri particolari intorno a questa drammatica e triste vicenda sono stati narrati dai due membri dell'equipaggio che invano avevano messo in pericolo la propria vita per salvare quella dello sfortunato paracadutista. «Ci fu un momento — hanno raccontato — in cui siamo riusciti a trarre su le funi e ad afferrare il povero amico. In quel momento un bombardiere leggero ci volò vicinissimo, e pochi centimetri. Ma l'infelice non ebbe la forza di aiutarsi. Forse era già morto».

Il quarantaduenne Bourgès-Maunoury si presenta oggi davanti all'Assemblea nazionale francese per chiedere l'investitura del governo da lui formato. (Telefoto)

Il maltempo continua

Una frana investe un'auto nell'Acquese

Evitata una sciagura per puro caso - Drammatica situazione nelle campagne casalesi - Allagamenti nel Novarese

Acqui, mercoledì sera.

Il maltempo continua nell'Acquese. Ieri sera verso le ore 20 una nuova grossa frana si è staccata presso la Rocche di Terzo investendo la statale numero 30 Alessandria-Acqui. La frana, precipitando con un boato, ha ostruito la strada per un tratto di 50 metri. Mentre la frana stava precipitando transitava sulla statale una colonna di automobili e autocarri. Fortunatamente soltanto una «600» pilotata dal signor Angelo Viarengo, di 41 anni, è rimasta colpita da un masso: il guidatore è illeso. Gli altri automobilisti sono riusciti ad azionare in tempo i freni evitando così un disastro. Dopo alcune ore di lavoro i cantonieri sono riusciti ad aprire un varco tra i massi e il pietrisco precipitati e il transito procede ora in un solo senso.

Vento e pioggia sferzano nuovamente da stanotte le campagne del Casalese aggravando la situazione agricola e specialmente del grano che, quasi alla vigilia della mietitura, ancora non ha messo la spiga. Il prezzo del grano al libero commercio è di 7800-7900 lire al quintale, ma è un prezzo puramente teorico per la carenza del cereale in questo periodo di congiuntura fra il vecchio e il nuovo raccolto. Nel settore foraggero si lamenta la perdita del maggengo e si profila il pericolo che possa andare perduto anche l'agostano, con notevoli conseguenti danni al patrimonio zootecnico e un ulteriore aumento del prezzo — già molto elevato — delle carni macellate.

Ad Asti stamane poco dopo le 6 si è abbattuto un violento temporale. La pioggia è caduta a rovesci per oltre un'ora. Temperatura: 8 gradi.

Nel Novarese il maltempo, tra ieri e stanotte, oltre che danni alla già tartassata agricoltura, ha provocato straripamenti di corsi d'acqua e allagamenti. Le notizie dalla provincia parlano di danni per fortuna non gravi. A Cerano un corso d'acqua che prende il nome dal paese è straripato allagando 10 ettari di terreno coltivato e la cascina Molino Prese. Le acque hanno invaso anche le abitazioni coloniche, costringendo i contadini a riparare ai piani superiori. Il tempo permane incerto.

Rinviene un pacco con 1 milione e mezzo

Riva Trigoso, mercoledì sera.

Mentre si recava al lavoro, un operaio di Riva, il trentatreenne Emilio De Lorenzi, ha trovato sulla strada un pacco e lo ha infilato nella borsa della colazione. Più tardi allo stabilimento, ha saputo che conteneva un milione e 600 mila lire.

Il prezioso involto era stato smarrito dall'impresario edile Giovanni Baffico mentre rincasava.

La principessa Torlonia si fidanzerà martedì col duca Visconti

LONDRA, mercoledì sera.

Un giornale londinese della sera riportava ieri la voce secondo cui la principessa Sandra Torlonia, che si trova in questi giorni a Londra ospite di Douglas Fairbanks e della consorte, annuncerebbe martedì prossimo il suo fidanzamento con Umberto Visconti, figlio del duca Visconti.

Umberto è atteso fra breve in questa capitale e sarà accompagnatore della principessa Sandra alle corse di Ascot la settimana prossima. L'annunzio verrebbe dato nel corso di un ballo organizzato dai Fairbanks per celebrare l'entrata in società della loro figliuola Daffer.

Lord Astor, uno dei più bei nomi dell'aristocrazia britannica, ha già promesso di concedere per quella sera l'uso del suo palazzo di Cliveden.

Il dramma di Alessandria

Colloquio fra il difensore e il feritore del pretore

Alessandria, mercoledì sera.

Il Procuratore della Repubblica di Alessandria ha concesso stamane all'avv. Pietro Ballestrero, difensore d'ufficio dell'avv. Aldo Bianchetti, lo sparatore del palazzo di Giustizia, il permesso di colloquio col suo patrocinato. E' questo il primo incontro del legale con l'imputato, che ha mantenuto fino a questo momento un contegno enigmatico, freddo, assente.

Anche ieri pomeriggio, quando ha ricevuto in carcere la visita della sua addolorata madre, signora Maria Gamberini vedova Bianchetti, il feritore del pretore non è apparso per nulla emozionato ed ha continuato a mantenere il suo atteggiamento indifferente e staccato, esprimendo giudizi confusi sul suo gesto. La signora Gamberini ha accennato allora a problemi pratici, chiedendogli se abbisognasse di vestiti, di biancheria e di alimenti e se avesse istruzioni da darle per l'andamento della casa di sua proprietà in via Guasco 17 e dello studio legale. L'argomento ha sembrato avere il potere di ricondurre in sé il Bianchetti. Egli è apparso improvvisamente pensieroso ed ha dichiarato di essere seriamente preoccupato della sorte delle cause affidategli dai clienti. Null'altro ha detto nè nulla ha richiesto.

Il colloquio tra l'avv. Ballestrero e l'avv. Bianchetti è tuttora in corso mentre trasmettiamo queste note.

Imminenti due atti di "comparizione,,?

Nel massimo segreto l'istruttoria Montesi

I magistrati sembrano convinti che lo zio Giuseppe possegga la chiave capace di risolvere l'enigma della morte di Wilma Smentite le voci di un mandato di cattura contro la Caglio

ROMA, mercoledì sera.

Per alcuni giorni — salvo contrattempi non previsti — nessuno sarà in grado di poter registrare notizie di rilievo riguardo a Giuseppe Montesi. La barriera del silenzio, oltre la quale Giudice istruttore e Pubblico Ministero lavorano, è diventata sempre più insuperabile. D'altra parte, la Procura ha fatto sapere, sia pur in forma ufficiosa, che non verranno consentite violazioni di alcun genere al segreto istruttorio.

Questa minaccia ha fatto diventare guardinghi sia i testimoni, nel parlare dei loro colloqui con i magistrati, sia i giornalisti, nello scrivere. Il campo, perciò, non rimane che dominato ampiamente dalle voci sui passi che il dott. Gallucci e il dott. Mirabile avrebbero compiuto. Poco, cioè, molto poco per avere un quadro esatto della situazione.

Vi è la sensazione che il Giudice istruttore sarebbe sul punto di spiccare uno o due mandati di comparizione. Ma la sensazione non è una notizia certa. E a chi si riferirebbero queste nuove accuse? A Ida Montesi e a Rossana Spissu, rispettivamente sorella ed amante di Giuseppe Montesi, entrambe ritenute responsabili (sostengono coloro che desiderano apparire bene informati) di falsa testimonianza. Senonché, vi è un particolare da tener presente: ancora non risultano interrogati coloro che, semmai, dovrebbero provare la falsità di quanto possano aver detto sia l'una che l'altra donna.

Ed allora? La realtà è che si naviga nel buio più assoluto e nessuna luce consente di potere orientare la navigazione verso il porto più sicuro. Certo è solo un fatto: l'indagine che i due magistrati stanno conducendo, per quanto difficile, probabilmente, non si prolungherà in modo eccessivo nel tempo; ma non sarà neanche breve, come qualcuno si è azzardato a dire.

La speranza che Giuseppe Montesi, isolato dal resto del mondo (il suo contegno in carcere è apparentemente calmo), stretto dalle contestazioni, finisca per crollare da un momento all'altro, così come gli accadde a Venezia, fa sì che i magistrati tengano sempre aperta, dietro le spalle, una porta, convinti come sono (almeno così sembra) che la chiave utile per risolvere l'enigma della morte di Wilma sia in quel giovanotto che da sabato scorso si trova in una cella di Regina Coeli.

Da qualche parte era corsa voce di un mandato di cattura nei confronti di Anna Maria Caglio. Tali voci sono state smentite dalla «Agenzia Italia» che al riguardo trasmette da Firenze quanto segue: «Anna Maria Moneta Caglio alcuni giorni fa ha fatto domanda alla questura di Firenze perché le venga restituito il passaporto che le fu ritirato durante il processo Montesi a Venezia. In tale occasione, la ragazza presentò al presidente del Tribunale dott. Tiberi il passaporto perché controllasse alcuni visti che comprovavano il suo passaggio dalla frontiera italo-svizzera. Il passaporto rimase nelle mani del presidente del Tribunale ed ora la Caglio vorrebbe riaverlo e per questo ha presentato domanda alla questura. Se non esistono precedenti penali a suo carico, potrà riaverlo. Proprio in questi giorni, però, si è sparsa la voce che dopo la incriminazione di Giuseppe Montesi, uguale provvedimento verrebbe preso nei confronti della Caglio. Finora nessun mandato di cattura esiste nei suoi confronti».

Come è noto, la «figlia del secolo» risiede da qualche tempo a Firenze, dove ha preso alloggio presso una pensione.

Nelle acque vorticose di un fiume

Un ottantenne si tuffa e strappa un bimbo alla morte

Venezia, mercoledì sera.

Di un difficile e veramente drammatico tentativo di salvataggio è stato coraggioso protagonista, nei pressi di Noale, un uomo di ottant'anni. Mentre si trovava infatti a transitare per via Guscello Tempesta, adiacente al fiume Marzenego, l'ottantenne Ulrico Miani, del luogo, udiva delle strazianti invocazioni di aiuto, provenienti dalla sponda opposta del fiume. Avvicinatosi all'argine, egli non tardava a scorgere un bimbo — che risultava poi essere il piccolo Gianni Gobbato di Felice — che, evidentemente precipitatovi mentre, con alcuni coetanei, stava giocando sulla riva, stava dibattendosi nelle acque del fiume stesso, in quel punto assai profonde.

Senza esitare, del tutto immemore della sua tarda età, il generoso vegliardo si tuffava deciso in soccorso del piccino, tentandone il salvataggio, reso estremamente arduo dalla forza della corrente, che già aveva trascinato lontano il naufrago. Il drammatico episodio non avrebbe, però, probabilmente avuto la felice soluzione che ci è ora possibile riferire, se, proprio in quel momento non fosse sopraggiunto il cinquantatreenne Pietro Bonaldi, il quale — resosi immediatamente conto del grave pericolo in cui si trovavano sia il piccino che il Miani — si lanciava a sua volta a nuoto, traendo in salvo anzitutto il piccolo Gianni e aiutando quindi il bravo vecchio a risalire a sua volta a terra.

Il fatto non ha mancato di dar luogo ai più vivaci commenti e una ben meritata manifestazione di plauso è stata tributata a entrambi i coraggiosi salvatori, e particolarmente al Miani.

Tre serpenti nel letto d'un contadino

Messina, mercoledì sera.

Una famiglia di serpenti ha scelto come «nido» la casa del contadino Giovanni Cadili, di Patti.

Rientrato dal lavoro, il Cadili ha scoperto, appena accesa la luce, due serpenti della lunghezza di circa due metri comodamente attorcigliati ai piedi del letto. Armatosi di un nodoso bastone, il contadino ha ucciso i due rettili; quindi, dopo una frugale cena, si è recato al cinematografo assieme ad alcuni amici. Ritornato a casa e messosi a letto, ha avuto una nuova sorpresa: suoi piedi sono venuti a contatto col corpo viscido di un altro serpente della stessa dimensioni che, più raffinato dei due «familiari» già uccisi, aveva trovato una più confortevole sistemazione sotto le coperte.

Il contadino ha dovuto mobilitare nuovamente il bastone e, ammazzato anche il terzo rettile, si è rivestito, andando a dormire in casa di amici, per evitare altre eventuali sorprese durante la notte.

Vipera uccisa in una scuola

Castel di Sangro, merc. sera.

Una vipera è stata uccisa in un'aula scolastica di Castel di Sangro, da cui poco prima erano usciti gli scolari. La bidella Pierina Bassetti, che stava facendo pulizia ha visto il pericoloso rettile, e si è messa ad urlare; due contadini sono accorsi e hanno ucciso il rettile, il quale, evidentemente si era introdotto nell'aula, posta a pianterreno dalla finestra.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. XI - N. 138
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
12-13 Giugno 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE

— Di nuovo, signor direttore, c'è che la vostra poltrona è stata riverniciata stamane!

— Scusi, è libero quel posto?

Riflessione

Viaggiando per la prima volta in aereo, un vecchio signore dice, preoccupato, alla hostess:

— Non distribuite dei paracadute?

— No, signore, non usiamo farlo...

— Ma a bordo dei piroscafi vengono sempre date le cinture di salvataggio...

— Certo, signore. Ma noi non siamo in mare...

— E' curioso. Ero convinto che la gente che sa volare fosse meno numerosa di quella che sa nuotare...

Definizione

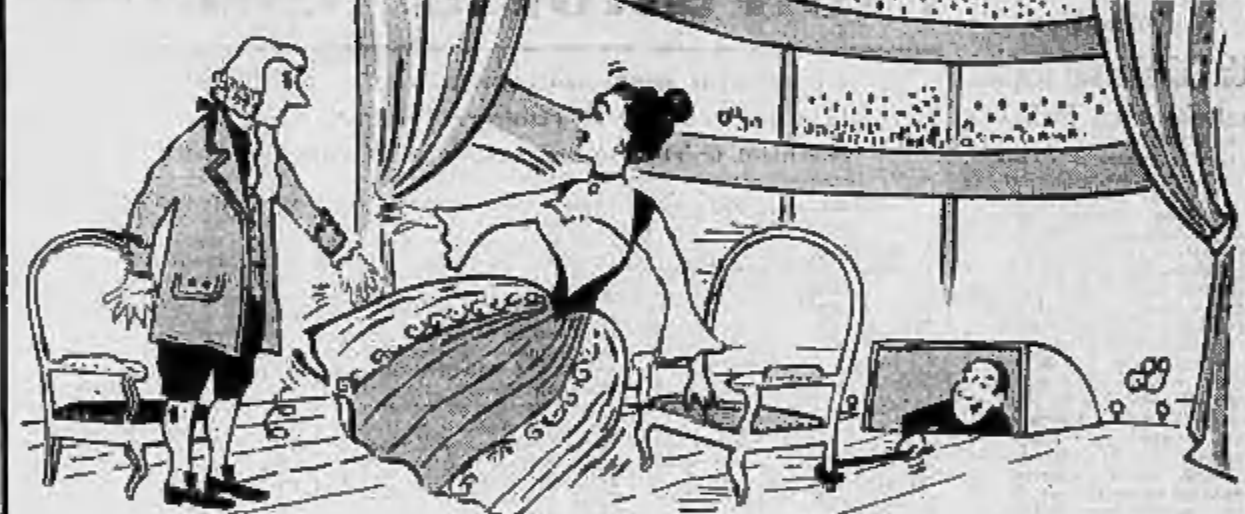
— Papà — chiede il piccolo Smith a suo padre — che cos'è un debitore?

— Un signore che deve del denaro.

— E un creditore?

— Un buon uomo che s'immagina che il debitore lo pagherà...

Un dentista «Sioux» al lavoro...

— Umberto? Bebè? Mascagni? Marlon Brando?

Il suggeritore buontempone...

— Per favore, non fate tanto rumore masticando! Non riesco a sentire la trombetta!...

— Mi sono pentito! Vi prego di riprendervela. Non fa che dare cattive notizie...

Chiarezza

Un giovane coloniale contempla il fiume che si getta nel mare. Poiché fa troppo caldo, egli ha il grande desiderio di fare un bagno, ma ha imparato ad essere molto prudente, specialmente in quella regione. Perciò chiede a un indigeno:

— Ci sono coccodrilli in questo fiume?

— No, signore, nemmeno uno.

Rassicurato, il giovane si spoglia e si tuffa. E' un bravo nuotatore ed in un momento si trova al largo. Vedendo l'indigeno che si è seduto e sta a guardarlo incuriosito, gli grida da lontano:

— Sei proprio sicuro che non ci sono coccodrilli?

— Sicuro, signore, hanno troppa paura dei pescicani!

Suggestione

Il medico alla ricca vedova inglese:

— Non siate così diffidente! Vi siete lasciata influenzare troppo dal processo al professor Adams. Ancora una volta vi assicuro che due cachets d'aspirina ogni quattro ore non possono avvelenarvi...

Il medico... pratico... (disegno di Lenardi)

Scozzese

— Quel Mac Intosh è proprio un maleducato. Non fa quasi mai attenzione a ciò che gli si dice.

— E' vero. Ma tu sai che è molto attaccato ai soldi. Non presta mai attenzione a una storia senza interesse!

La storia

— E' una vera fortuna per la storia che Matusalemme sia stato un uomo!

— E perchè?

— Semplicissimo. Se fosse stata una donna non avrebbe mai confessato una simile età!

Cacciatori

— Allora, amico mio, come mai nel vostro ultimo viaggio alle Indie siete andato a caccia di elefanti? Non avevate intenzione di trovare farfalle rare?

— Sì, ma arrivando laggiù ho perso i miei occhiali!...

Il dramma *di una stella* dell'Opéra

Il visconte e il "piccolo conte,,

XV. — Dopo essere riuscita a fare annullare il suo sfortunato matrimonio con l'avventuriero Croisolles di Saint Huberty, Antonietta Clavel, «prima donna» dell'Opéra di Parigi, ha successivamente per amanti il ministro Amelot, il tenore Saint-Aubin, i banchieri Frédéric, Abraham, Lebreton, il marchese di Louvois e, per ultimo, Luigi di Launai, conte d'Antragues, per il quale prova un profondo sentimento.

Dopo avere trascorso insieme alcune settimane di felicità, Luigi d'Antraigues e la Saint-Huberty sono di nuovo obbligati a separarsi per qualche tempo. Ella deve rispettare i suoi impegni teatrali in provincia; lui, molto riscaldato per la politica, deve andare nel suo Vivarais natale ove, se il governo del re si decide, come si lascia intendere, a convocare gli Stati Generali, egli vuole preparare gli animi a vedere il signor conte d'Antraigues presentarsi alle elezioni come avversario dell'assolutismo. E allora la tenera corrispondenza riprende. «Ho paura — scrive Antonietta a Luigi — di morire da quando tu mi hai detto che credevi di potermi amare per sempre. E io lo credo tanto più che spetta a me credere a ciò che non dipende da noi. Ecco ciò che vuol dire amare le persone per se stesse o per le loro virtù. Io sono ben sicura di amarti sempre qualunque cosa accada...». Nelle loro lettere, gli amanti fanno spesso allusione all'aeronautica, della quale essi sono sempre più infatuati. Parlando di Blanchard «che non smette di passeggiare fra le nuvole», Antonietta racconta che «l'argonauta e il suo pallone, avendo atterrato nel campo di un contadino olandese, e la legge del paese stabilendo che tutto ciò che cade dal cielo appar-

tiene di diritto al proprietario del suolo, Blanchard è stato obbligato a riscattare la sua persona e il suo pallone mediante il pagamento di venti ducati!». In una altra lettera datata da Parigi, la Saint-Huberty impegna il conte a rimanere nel Vivarais «temendo che, se fa ritorno nella capitale, egli possa rischiare di essere rinchiuso alla Bastiglia». Un'altra volta ella gli confessa: «Tu mi parli del visconte, amabilissimo. Io non avevo il vestito giallo e tuttavia egli mi ha vista con nuove attrattive. Ti devo dire tutto. L'ho trovato in una casa dove ero invitata e non so come egli abbia fatto,

ma mi ha visto la gamba scoperta: è un insolente. E io disprezzo le sue impertinenze. L'ho lasciato fare per vedere fino a che punto andava... Ma è effettivamente seducente». Dopo «l'amabilissimo visconte», ecco che appare, nelle lettere e nella vita di Antonietta, un certo «piccolo conte» (che è, in realtà, l'alto e potente Alfonso Turconi, il suo amante pagatore del momento) dal quale ella si fa acquistare una casa di campagna, a Groslay. «Si trova a tre leghe da Parigi — spiega la Saint-Huberty al suo amante del cuore — costa 60.000 franchi e 100 luigi. Lascia fare a me: indicherò al piccolo conte il modo di spendere le sue rendite... Questa campagna non ha che dieci jugeri, ma io cercherò di trovarne altri e riunendoli si potrà fare qualcosa di buono quando «il padrone non ci sarà più». Ci sarà un appartamento per me, uno per te e gli altri si metteranno ove potranno... Dimmi, ti dispiacerebbe di vivere

sempre dove vivo io?». Avendo pubblicato degli opuscoli su «I diritti del Popolo» e «La costituzione della monarchia», Luigi d'Antraigues viene inviato agli Stati Generali, nel 1789, dalla nobiltà del Basso-Vivarais. Emozionata e fiera, la Saint-Huberty accompagna il suo amante fino sulla porta, il giorno della solenne seduta inaugurale.

Segue: *Nei pressi di Losanna*